

In questo numero

Meduse invadono Mediterraneo	pag.2-12
Comunicazioni ARCI PESCA FISA	pag.13-17
Leggi e Decreti	pag.18
Mappatura salinità	pag.19
Pesca merluzzo bianco	pag.20
Goletta verde	pag.21
Foca monaca anche a Venezia	pag.22
News	pag.23
Pesticidi riducono biodiversità	pag.24
News	pag.25
Approfondimento meduse	pag.26
Boom dell'orto	pag.27-28
Le regine della Guida Blu '13	pag.29
Nave solare	pag.30-31
News	pag.32
L'angolo Enogastronomico	pag.33
Stop allo Shark Finning.	

Meduse invadono Mediterraneo, le località di mare più a rischio

Secondo gli esperti il 2013 potrebbe essere l'anno delle meduse.

E' quanto riporta l'Ansa che sostiene, che dopo l'invasione all'Isola d'Elba dei giorni scorsi, si annunciano avvistamenti intensificati nel resto d'Italia, ma anche nei Paesi del bacino del Mediterraneo, in particolare in Spagna, Israele e Libano.

2013: l'anno delle meduse

E' uno degli effetti collaterali peggiori dell'estate. Le meduse sono abbondanti nel Mediterraneo e il rischio è che, anche quest'anno, rendano difficile la vita ai vacanzieri. La concomitanza di fioriture di meduse a così grande distanza suggerisce che questo sarà un 'anno delle meduse', almeno nel Mediterraneo.

Puglia e Sicilia sotto attacco

Secondo quanto riportato dal sito Jellirisk.eu, coordinato dall'italiano Stefano Piraino dell'università del Salento e che si basa sulle segnalazioni dei cittadini, gli avvistamenti si sono moltiplicati nelle scorse settimane. A essere interessate da banchi di grandi dimensioni sono state le coste italiane, soprattutto di Puglia e Sicilia, ma anche quelle della Catalogna e di Valencia, oltre che Israele e Libano.

I numeri delle meduse

Gli esperti spiegano che ogni anno almeno 150mila persone in tutto il Mar Mediterraneo vengono soccorse dopo il contatto con qualche medusa.

I motivi degli attacchi massicci

A far proliferare queste specie, spiegano gli esperti, sono il riscaldamento globale che fa aumentare la temperatura dell'acqua, la pesca eccessiva che rimuove i predatori e alcuni interventi umani sulle coste che favo-



riscono la crescita delle larve. Di meduse è pieno il mare e per la loro trasparenza spesso non sono viste dai bagnanti che vengono facilmente colpiti. Le specie che frequentano i nostri mari non sono

letali per l'uomo, ma ce ne sono alcune, come la medusa australiana, particolarmente pericolose.

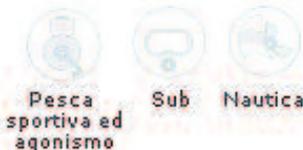
Altri animali marini pericolosi

Il mare nasconde svariati tipi di insidie e animali pericolosi per l'uomo, che possono essere distinti in due categorie: i predatori che mordono e gli animali velenosi che pungono. Del primo gruppo fanno parte i tanto temuti squali bianchi che si trovano nei mari con temperature comprese tra 10°-12° C. Anche l'orca è un mammifero considerato molto pericoloso per l'uomo. Tra gli esemplari marini da cui bisogna guardarsi attentamente va ricordato anche il pesce leone, che vive nel Mar dei Caraibi, Florida e Golfo del Messico, dotato di spine dorsali e anche pettorali, collegate a ghiandole velenifere. La sua puntura può essere molto pericolosa per gli esseri umani. Quando si fanno immersioni o snorkeling bisogna anche fare attenzione alle murene. I barracuda sono molto pericolosi per l'uomo solo se si sentono minacciati. Per non essere aggrediti bisogna ricordarsi di non indossare collane, orologi o bracciali il cui riflesso nell'acqua potrebbe essere scambiato per il movimento di una preda. Anche le mante sono piuttosto pericolose per la presenza di un aculeo posto alla base della loro coda.

Ulteriori approfondimenti a pag.25

ARCI PESCA FISA

Associati





S & G Service s.r.l.
Via Sant'Agata dei Goti, 31
92019 Sciacca (AG)
P. IVA 02318450844
Tel. / Fax 0925 75164
Gallo Antonio - Cell. 320 6183305
www.fishforever.it - info@fishforever.it

La Fish For Ever nasce dalla necessità di creare prodotti specifici per la pesca sportiva. Il nostro obiettivo è quello di soddisfare le esigenze dei pescatori più ambiziosi. L'ampia ed innovativa gamma dei prodotti Fish For Ever è realizzata in stretta collaborazione con esperti pescatori. Le pasture a base di sarda, sfarinati, pastelle ed aromi sono studiati per risultare un ottimo attrattivo per la pesca. In possesso dell'autorizzazione sanitaria 854PT del 20/02/2006.



Da oggi partner commerciale
ARCI PESCA FISA

Scrivi di noi la rivista "**Pescare Mare**": Dall'azienda siciliana Fish for Ever, giunge sul mercato una nuova selezione di pasture altamente efficaci. Si tratta di alcuni preparati a base di sarda macinata in pezzi più o meno fini, addizionata ad una serie di sostanze attrattive come olio e sangue di pesce azzurro, aminoacidi, alghe marine, aromi al formaggio ecc.

Vengono venduti nella versione con o senza rete e contenuti all'interno di secchielli a tenuta ermetica da 1,5 e 20 chilogrammi di materiale, dalle prove che abbiamo effettuato, le pasture di Fish for Ever sono apparse decisamente valide e in grado di coprire una vasta gamma di esigenze, oltre nella pesca, sono state utilizzate con successo nei confronti di sgombri, aguglie, palamiti, occhiate e anche sui cefali all'interno dei complessi portuali.

Unitamente ai secchielli con il macinato, Fisch for Ever commercializza flaconi con olio di sarda, sangue di pesce azzurro concentrato e olio al formaggio con l'aggiunta di aminoacidi.



Cercasi agenti per le zone libere



Arci Pesca Fisa
Federazione Italiana Sport e Ambiente
e
Legea s.r.l.
sono da oggi partner istituzionali !



La missione quotidiana di Legea è volta a soddisfare le esigenze di chi lo sport lo vive sudando e lavorando duramente, dilettante o professionista che sia. Ecco perché giorno dopo giorno Legea “si allena” per migliorarsi e per essere sempre all’altezza delle richieste del mercato. Lo sport è una cosa seria. È un aspetto molto importante che occupa un posto di rilievo nella vita di ciascuno di noi: Legea lo sa e per questo firma e soprattutto supporta le attività sportive con ideali indispensabili per crescere in un mondo che rispetta tutte le regole. Non soltanto quelle dello sport praticato in campo.

Le origini delle Legea sono legate all’evoluzione di una piccola fabbrica tessile produttrice di articoli sportivi fondata a Pompei nel 1966 dai coniugi Antonio ed Elena Acanfora.

Legea nasce all’inizio degli anni Novanta, produce prevalentemente abbigliamento ed accessori per il calcio, imponendosi con immediato successo sul mercato; qualche anno dopo decide di ampliare il proprio campo di attività producendo anche materiale tecnico per basket, volley, atletica e fitness e ora anche sulla pesca sportiva.



*Tutti i Circoli Affiliati o Soci individuali
che effettueranno ordini
presso la sede Nazionale Arci Pesca Fisa di Roma
potranno usufruire di uno sconto del 50%
(iva esclusa) sul prezzo di listino.*

Consulta il listino completo sul nostro portale arcipescafisa.it nella sezione 'Convenzioni'

SIGNIFICATIVO RICONOSCIMENTO DEL RUOLO DELLA PESCA SPORTIVA NEL PROGRAMMA NAZIONALE TRIENNALE 2013-2015

La pesca sportiva e ricreativa si conferma all'attenzione del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e della Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura.

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Programma nazionale triennale 2013-2015 che integra l'attività della pesca ricreativa nelle politiche di gestione del sistema pesca italiano collocandola a pieno titolo nell'ambito della pesca responsabile.

L'impegno è quello di definire nel corso del triennio disposizioni che garantiscano la compatibilità della pesca sportiva con gli obiettivi e le norme della Politica Comune della Pesca dell'Unione Europea, un nuovo e adeguato monitoraggio del comparto ed un deciso contrasto alla pesca illegale.

L'ARCI PESCA FISA che molto si è spesa affinché la pesca ricreativa fosse presa in seria considerazione nel più importante atto di programmazione nazionale della pesca è ora impegnata per la piena realizzazione degli obiettivi tracciati.

Segue il testo del capitolo del Programma dedicato alla pesca ricreativa e il testo integrale integrale del Programma



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE COMPETITIVE, DELLA QUALITA' AGROALIMENTARE E DELLA PESCA
DIREZIONE GENERALE DELLA PESCA MARITTIMA E DELL'ACQUACOLTURA

6. LA PESCA RICREATIVA E SPORTIVA

In Italia, circa un milione di persone praticano la pesca ricreativa in mare. Se si escludono coloro i quali si dedicano occasionalmente a questa attività del tempo libero, gran parte dei pescatori ricreativi in Italia sono attivi frequentatori dei nostri mari, operando da terra e da natante.

Molti di loro sono attratti dalla pesca sportiva e dunque dall'agonismo organizzato che oggi si rappresenta in una rete di relazioni ed organizzazioni internazionali, coerentemente con il carattere dello sport moderno come strumento di coesione.

Nel 2010, con decreto del 6 dicembre, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha provveduto all'assentimento di un permesso di pesca gratuito, attraverso l'iscrizione del richiedente su un registro.

Questa scelta ministeriale ha avuto un significato pilota per conoscere la consistenza della pesca ricreativa in mare, essendo nota quella nelle acque interne che prevede il rilascio di una licenza da parte delle Amministrazioni locali competenti.

SIGNIFICATIVO RICONOSCIMENTO DEL RUOLO DELLA PESCA SPORTIVA NEL PROGRAMMA NAZIONALE TRIENNALE 2013-2015

Il decreto ha avuto il consenso della maggioranza delle associazioni della pesca sportiva e ricreativa più rappresentative, nella consapevolezza delle difficoltà di collocare una pesca ricreativa in mare non conosciuta e non regolata nell'ambito della pesca responsabile, dato che molta della piccola pesca illegale o del commercio illegale di prodotti della pesca si cela nell'ambito ricreativo.

Nel corso del Programma, in attuazione dell'art. 55 del Reg.(CE) 1224/09, saranno definite le norme finalizzate a garantire che la pesca ricreativa sia effettuata in maniera compatibile con gli obiettivi e le norme della politica comune della pesca. Ciò anche in considerazione del fatto che la pesca ricreativa rappresenta:

- un'attività di prelievo che incide sulla mortalità da pesca
- un segmento economico rilevante
- un valore per la qualità della vita dei cittadini come attività del tempo libero ed occasione di educazione ambientale
- una possibile area di conflittualità o di collaborazione con il mondo della pesca professionale.

La pesca ricreativa in mare deve essere, dunque, materia di programmazione e di sviluppo nell'ambito del Programma sia per garantire un prelievo sostenibile, sia per armonizzare le relazioni con il mondo professionale sull'uso degli spazi e dei mercati.

In questo senso, il Programma nazionale triennale intende consolidare la recente strategia di raccordo fra la pesca professionale e quella sportiva e ricreativa anche avviando una seconda fase del censimento dei pescatori in mare. L'obiettivo è quello di superare la fase della semplice rilevazione statistica censitaria e giungere ad un sistema dinamico di raccolta delle informazioni, coerente con le norme comunitarie che chiedono un monitoraggio anche della pesca sportiva e ricreativa per una corretta gestione delle risorse ittiche.

Un secondo obiettivo del Programma riguarda gli aspetti connessi con il contrasto alla pesca IUU che riguarda sia la pesca professionale che sportiva e ricreativa. Da questo punto di vista si provvederà alla predisposizione di una strategia diretta al miglioramento dei controlli e all'eventuale adeguamento e rafforzamento dell'apparato sanzionatorio soprattutto per prevenire il commercio dei pesci catturati dalla pesca ricreativa.

[Clicca qui per consultare il testo integrale](#)

COMUNICATO STAMPA

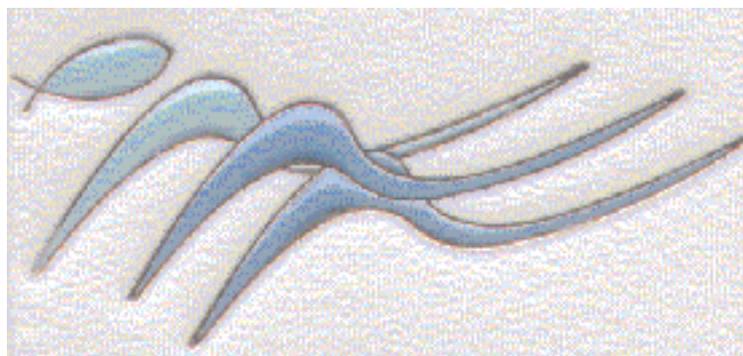


L'Archi Pesca Fisa preso atto del DM 18/06/2013 a firma del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali che di fatto ha ridotto a 10 tonnellate le catture di tonno rosso a fini sportivi-ricreativi e a scopo alimentare non può che essere concorde con i pescatori sportivi/ricreativi e assolutamente contraria alla riduzione di oltre il 75% della

quota assegnata al settore nel corso del 2013 che di fatto costituisce una limitazione irragionevole ancorchè per lo sviluppo delle potenzialità socio economiche che questa pesca sportiva rappresenta come promotore di valore aggiunto ed anche come vettore di turismo nelle località costiere.

Il recente censimento effettuato da ADRIAMED e ICCAT GBYP “ Programma internazionale di ricerca sul tonno rosso” ha confermato con il suo lavoro di ricerca “ ICCAT tonno rosso” una maggiore distribuzione ed alcuni indici tra i quali la taglia media dei tonni che sta risalendo, tutto a vantaggio di un incremento delle presenze e densità nel mare.

Pur consapevole di mantenere un indice di cattura compatibile con le quote assegnate non può che sottolineare come la riduzione delle quote dei pescatori ricreativi sia in funzione di un aumento della quota assegnata alla pesca professionale la quale nella criticità del suo settore non risolverà i suoi problemi con tale incremento.



Nell'esprimere un totale dissenso per quanto imposto alla pesca sportiva/ricreativa è comunque disponibile a collaborare con le altre Associazioni professionali e di pesca sportiva per promuovere un'attività compatibile e condivisibile per una gestione sostenibile dello stock di tonno rosso, nei tempi e nei modi concordati.

Sollecita, quindi, la D.G. pesca marittima ed acquacoltura a promuovere un incontro per favorire un programma condiviso fra le varie Associazioni e portatori di interesse.

XXIV GIORNATA DEDICATA AI DIVERSAMENTE ABILI Archi Pesca Fisa Salerno



Sono stati tantissimi i ragazzi e le ragazze diversamente abili che hanno vissuto una domenica piena di allegria e di sport grazie alla manifestazione organizzata dal Circolo ARCI Pesca FISA di Pontecagnano Faiano.

Giunta alla sua 24° edizione, la manifestazione si è tenuta presso la Scuola Media Statale "Picentia" e si è contraddistinta per il suo forte senso di umanità e solidarietà che hanno provocato tantissime emozioni e coinvolgenti sorrisi, spingendo gli organizzatori ad offrire un maggiore impegno per gli anni a venire.

La giornata è iniziata con l'accoglienza a tutte le Associazioni (ADDIS, RAGGIO di SOLE, AOS, SELENIA < Figli della Luna>, MAI PIU' SOLI), a cui è stata offerta una ricca colazione con la distribuzione di cornetti e latte fresco.

Grazie all'allestimento di due piscine in cui sono state immerse 100 kg di trote, alle ore 9,30 i concorrenti diversamente abili hanno iniziato la gara seguiti dai responsabili di pesca dell'ARCI Pesca FISA, a tutti i partecipanti è stato concesso di pescare tre trote ciascuno, le quali venivano imbustate e date al concorrente.

Con grande soddisfazione degli organizzatori, per la prima volta è stato allestito un piccolo altare dove Padre Galliani alle ore 10,30 ha celebrato la Santa Messa.

Dalle ore 11,00 ha offerto il proprio contributo la Dott.ssa Nicoletta Barrella con l'Associazione "Un Cuore a Cavallo", che ha permesso ai diversamente abili che ne avevano piacere di effettuare un vero e proprio battesimo con la sella, cavalcando un pony attraverso un piccolo percorso allestito dall'Associazione stessa.

Alle ore 11,30 è iniziato il convegno, tema dello stesso "La Disabilità, un concetto in cambiamento" a cui hanno preso parte come oratori il Sindaco di Pontecagnano Faiano, Dott. Ernesto Sica; il Presidente Regionale dell'ARCI Pesca FISA, Giorgio Montagna; il Sindaco di Montecorvino Pugliano, Domenico Di Giorgio; il Comandante e Direttore di sezione della Società Nazionale di Salvamento, Ernesto Maffia; il Prof. Radames Petrone, Presidente dell'Associazione A.D.D.I.S. di Battipaglia e il Presidente Provinciale ARCI Pesca FISA, Francesco Borzacchiello.

Durante il proprio intervento il Presidente dell'ARCI Pesca FISA, Francesco Borzacchiello rivolgendosi al Sindaco di Pontecagnano Faiano, Dott. Ernesto Sica gli ha proposto la ricerca di una zona da adibire a laghetto in cui i diversamente abili possano effettuare la pesca sportiva.

Alle ore 13,00 tutti hanno partecipato al pranzo offerto dall'ARCI Pesca FISA, che ha allestito una mensa all'interno della palestra della Scuola Media "PICENTIA".

Dopo pranzo i diversamente abili si sono esibiti in gare di ballo e canto che si sono conclusi con l'elezione di Miss e Mister disabile.

Alle ore 17,00 si è passati al taglio della torta e alla premiazione di tutti i partecipanti con la consegna di maglietta e cappellino, un trofeo (piccola coppa), e un gadget ricordo con confetti.

L'ARCI Pesca FISA ringrazia tutte le Associazioni che con la loro partecipazione hanno permesso lo svolgimento della manifestazione; le Istituzioni che sono intervenute a cui speriamo di aver lanciato un messaggio forte, in modo da dedicare anche un po' di tempo con chi nella vita non è stato fortunato come noi; e agli sponsor che con la loro solidarietà hanno regalato un momento di gioia.

L'ARCI Pesca FISA è sempre stata attenta al sociale e la longevità di questa manifestazione ne è la testimonianza, noi speriamo di aver regalato tanti sorrisi e un pò di gioia.

Concludiamo con un ringraziamento speciale per tutti i soci e i volontari che ci hanno voluto onorare con la loro presenza e il loro impegno, orgogliosi di tutto quanto è stato fatto ci proponiamo un maggiore impegno per il prossimo anno.



NB: Si rende noto ai soci partecipanti, che l'Archi Pesca Fisa, non risponde per eventuali disagi o danni, di qualunque natura, che dovessero verificarsi nel corso del soggiorno e del viaggio, essendo direttamente responsabile il fornitore del relativo servizio turistico, il quale cura direttamente l'organizzazione del viaggio. L'Archi Pesca Fisa riceve le proposte di viaggi vantaggiose e le diffonde tra i soci nella RETE Arcipesca, sarà cura degli interessati entrare direttamente in contatto con l'offerente per la prenotazione e il relativo pagamento, facendo presente che si è soci dell' Arcipesca Fisa.

Organizzazione tecnica: Porto Kaleo Village

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi:

Tel. +39 0962 781101 – info@portokaleo.com



**CALABRIA SPECIALE PER I
CRAL E ASSOCIAZIONI AL
Porto Kaleo Hotel Village******

Unico iClub Alpitour in Calabria

SPECIALE SETTIMANE SCELTE PER VOI*



Prezzo a voi riservato dal 29/06 al 06/07 € 445,00	Prezzo Ufficiale Camera Comfort € 644,00
Prezzo a voi riservato dal 06/07 al 13/07 € 445,00	Prezzo Ufficiale Camera Comfort € 644,00
Prezzo a voi riservato dal 13/07 al 20/07 € 495,00	Prezzo Ufficiale Camera Comfort € 714,00
Prezzo a voi riservato dal 31/08 al 07/09 € 410,00	Prezzo Ufficiale Camera Comfort € 579,00
Prezzo a voi riservato dal 07/09 al 14/09 € 390,00	Prezzo Ufficiale Camera Comfort € 539,00
Prezzo a voi riservato dal 14/09 al 21/09 € 350,00	Prezzo Ufficiale Camera Comfort € 476,00

(8 giorni / 7 notti)

SUPPLEMENTO SINGOLA: Riduzione del 50% del prezzo catalogo (in base alla disponibilità)

RIDUZIONI: 3° letto 4-14 anni n.c. GRATIS; 4° letto 4-14 anni € 270,00; 0-1 anni non compiuti FREE; 1-4 anni non compiuti forfait obbligatorio in lettino da campeggio € 140,00 in loco a settimana, con pasti da menù, alcuni prodotti da prima infanzia e servizio di biberoneria con assistente inclusi.

NB: In considerazione del prezzo speciale a voi riservato, si prendono le prenotazioni fino ad esaurimento disponibilità.

Quelli indicati sono prezzi netti per individuali superscontati, per prezzi di gruppo minimo 25/30 persone quotazione a parte su vostra richiesta.

Comunicazioni ARCI PESCA FISA

La quota comprende:

- Soggiorno in pensione completa 1/2 acqua e 1/4 di vino;
- Vedi servizi inclusi.

La quota non comprende:

- Tassa di soggiorno, pari a € 1,50 a notte per persona, è obbligatoria dai 10 anni in su e fino ad un massimo di 10 giorni;
- Tessera club € 40,00 a persona 4 anni compiuti
- Quanto non indicato alla voce "la quota comprende"

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi:

Tel. +39 0962 781101 – info@portokaleo.com



*NB: OFFERTA IN ESCLUSIVA PER I CRAL E ASSOCIAZIONI



Il Porto Kaleo è un Hotel Club**** completamente immerso nel verde esteso su di una vasta area armoniosamente divisa da un corpo centrale con uffici, ristoranti, alcune camere, e da quattro corpi a schiera su due piani dove sono inserite le restanti camere; nell'area attigua si trova invece la zona del divertimento con l'anfiteatro, l'acquapark, il mini club ed alcuni campi sportivi. Il complesso, organizzato e ben attrezzato, offre una vacanza all'insegna del divertimento e del relax sia per famiglie che per giovani.

POSIZIONE Situato in località Marinella di Cutro (KR) in un tratto dove il mare è particolarmente limpido e le spiagge molto ampie. dista 7 km dalla rinomata località di Le Castella, 18 km dall'aeroporto di Crotona, 75 km dall'aeroporto di Lamezia Terme.

COME ARRIVARE In auto bivio per San Leonardo di Cutro ss 106 km 219 e proseguire per 1 km circa. In treno stazione di Botricello (CZ) la più vicina, in alternativa Crotona, Catanzaro Lido o Lamezia Terme. In aereo aeroporto di Crotona o aeroporto internazionale di Lamezia Terme

SPIAGGIA Di sabbia fine, bianca e molto ampia, attrezzata con sdraio ed ombrelloni, bar e servizi, dista 400 mt dal complesso, raggiungibile a piedi o con una navetta elettrica (ad orari prestabiliti). Ai clienti in family Room saranno assegnati un ombrellone con una sdraio ed un lettino in prima o seconda fila. Possibilità di noleggio di lettini aggiuntivi (a pagamento).

SERVIZI Reception 24 ore su 24, deposito bagagli, boutique/bazar con rivendita giornali, tabacchi, ricariche telefoniche, sistema wi-fi gratuito (solo all'interno del corpo centrale), ampio parcheggio interno recintato non custodito, parco acquatico, ambulatorio medico (orari prestabiliti, dal lunedì al venerdì), area massaggi (massaggio rilassante, linfodrenante, rassodante, rimodellante, personalizzato, massaggio viso, decontratturante, cervicale, lombare), sala tv, bar hall, 4 punti bar fra hall, mare e piscina. Farmacia a 3 km e Guardia medica a 7 km.

RISTORAZIONE Prima colazione, pranzo e cena a buffet (1/2 acqua minerale e 1/4 di vino in bottiglia inclusi ai pasti) in una delle due sale climatizzate nel corpo centrale; tavoli da 8/9 persone in compagnia di altri ospiti. Qualsiasi richiesta

Comunicazioni ARCI PESCA FISA

diversa dal menu a buffet è a pagamento. Utilizzo dei seguenti prodotti per celiaci preventivamente richiesti: un solo tipo di biscotti, pane e pasta senza glutine.

PIZZERIA con forno a legna a pagamento: aperta dal 16/06 al 08/09/2013 tutte le sere presso l'Acquasplash dalle 21:30 in poi.

BIBERONERIA I bambini nella fascia di età compresa tra 1 e 4 anni non compiuti pagheranno una quota di € 140,00 a settimana (€ 250,00 per soggiorni di due settimane) che darà loro diritto alla culla (lettino da campeggio) ed all'utilizzo della biberoneria. Il servizio è gratuito per bambini 0/1 anno non compiuto. La biberoneria è attrezzata con bagno, cucina, scaldabiberon, frullatore, frigorifero e fasciatoio.

A disposizione delle mamme : **COLAZIONE:** latte a lunga conservazione, biscotti per la prima infanzia, miele, fette biscottate, marmellate, burro; **PRANZO e CENA:** pastina di vari formati da condire (secondo le disponibilità) con passato di verdure, brodo vegetale, passata di pomodoro, 1 omogeneizzato di carne/pesce, 1 omogeneizzato di frutta; Solo a cena, ed in alternativa, omogeneizzato al prosciutto e formaggino. Sempre disponibili ai pasti: acqua, formaggio, olio extra vergine di oliva. Si potrà accedere in biberoneria negli orari prestabiliti nei quali ci sarà un'assistente a completa disposizione delle mamme; non sarà in nessun caso consentito l'utilizzo del servizio biberoneria in assenza dell'assistente. N.B. Il pagamento della quota infant è dovuto a fronte della presenza del bambino nel villaggio e va effettuato anche rinunciando all'utilizzo della culla e/o del servizio biberoneria.

MEETING/EVENTI Due sale polivalenti climatizzate con capienza di 120 e 300 persone. Possibilità di congressi all'aperto in anfiteatro attrezzato con tutte le apparecchiature per una capienza massima di circa 900 posti. Organizzazione di light-lunch a buffet a bordo piscina e coffee-break in bar piscina, nel bar hall o nel panoramico roof garden situato all'ultimo piano del corpo centrale.

SPORT E SVAGO Al momento dell'arrivo è obbligatorio effettuare il pagamento della tessera club del costo di € 40,00 a persona a settimana a partire dai quattro anni compiuti. La tessera club include: utilizzo campi da tennis (noleggio di racchette e palline a pagamento), campo polivalente calcetto/pallavolo/basket, bocce, ping pong, palestra attrezzata, parco acquatico con scivoli, piscine per adulti e bambini, area bambini con gonfiabili e giochi da esterno, servizio 1 ombrellone e 2 sdraio in spiaggia (prima e seconda fila riservata agli ospiti in family room, con una sdraio ed un lettino), navetta da/per la spiaggia, equipe di animazione con giochi, tornei e spettacoli in anfiteatro, piano bar, discoteca, mini club 4-10 anni, junior club 10-16 anni, corsi collettivi di tennis, windsurf, vela, aerobica, danza, tiro con l'arco; disponibilità di canoe. Al sailing Porto Kaleo troverai sempre a disposizione un team d'istruttori qualificati ed una flotta d'imbarcazioni a vela (trident, barca per 4/5 persone particolarmente indicata per le prime fasi di apprendimento, X14, barca per 1/2 persone, per chi ha già praticato la vela, offre ottima stabilità e indimenticabili planate sull'acqua, flying junior, barca molto tecnica, leggera e veloce, optimist, ideale per i bambini e adatta a tutte le fasi di apprendimento). I corsi collettivi sono mirati ed intensivi per raggiungere in breve tempo sicurezza e conoscenza tecnica tale da poter navigare. I suddetti servizi sono a disposizione degli ospiti dell'hotel tutti i giorni nei relativi orari tranne il Sabato. Per soggiorni da 1 a 3 giorni il costo della tessera club è di € 6,00 per persona al giorno, mentre da 4 ai 6 giorni sarà addebitata la tessera club per intero. A pagamento: illuminazione campi sportivi, massaggi, escursioni, giochi acquatici (bananone, sci nautico), pedalò, servizio biglietteria aerea-ferroviaria, fax, telegrammi, fotocopie, ricariche telefoniche, corsi individuali di vela, canoa, windsurf e sci nautico, escursioni in gommone. Servizio commissioni a pagamento. Tutti i pagamenti all'interno del complesso devono essere effettuati con la Kaleo Card prepagata, disponibile al momento del check-in e ricaricabile in qualsiasi momento. L'importo delle ricariche è a discrezione del cliente e al momento della restituzione verrà rimborsato per intero l'eventuale residuo.

CAMERE 290 camere tutte climatizzate e arredate in modo funzionale con doccia, phon, telefono, tv, cassaforte digitale, minifrigo, giardino se al piano terra, terrazzo se al primo piano. Disponibili camere Standard, semplici e funzionali, e Comfort al piano terra con giardino, Family Room composte da due ambienti con ingresso e bagno in comune, al primo piano con terrazzo. Le assegnazioni delle camere avvengono dopo le ore 18,00 (inizio soggiorno con la cena) e devono essere rilasciate entro le ore 10,00

SPECIALE FAMILY ROOM Prenotando una Family Room, oltre ad avere l'ombrellone riservato in prima o seconda fila, con una sdraio ed un lettino (invece di due sdraio), si avrà anche diritto ad un **BUONO MASSAGGI** per una persona del valore di € 35,00 da spendere presso l'area benessere, ed un simpatico omaggio per un bambino, del valore di € 10,00, da ritirare presso la boutique.

ASSISTENZA MEDICA Ambulatorio medico interno dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 16.00 (gli orari possono subire variazioni); al di fuori di tali orari il servizio è a pagamento. Presso la reception è possibile richiedere l'acquisto di medicinali, con servizio a pagamento, che verranno consegnati nel pomeriggio se ordinati al mattino entro le ore 10.00.

La Commissione propone di ammodernare 300 porti marittimi principali

La Commissione europea ha lanciato oggi una nuova iniziativa per migliorare le operazioni portuali e i collegamenti per il trasporto successivo in 319 porti marittimi lungo le coste europee. Le linee guida e le modifiche legislative proposte aiuteranno gli operatori portuali ad ammodernare servizi e infrastrutture fornendo loro anche maggiore autonomia finanziaria.

Il 74% delle merci arriva o parte dall'Europa via mare e un quinto di queste transita per soli tre porti: Rotterdam, Amburgo e Anversa. Questo squilibrio tra le prestazioni portuali comporta una congestione, con costi supplementari per caricatori, operatori di trasporto e consumatori. Le nuove proposte consentirebbero di risparmiare fino a 10 miliardi di EUR entro il 2030 e contribuirebbero a sviluppare nuovi collegamenti marittimi a corto raggio.

Siiim Kallas, Vicepresidente della Commissione e Commissario per la mobilità e i trasporti, ha dichiarato: "I porti marittimi sono punti d'accesso vitali, che collegano i nostri corridoi di trasporto al resto del mondo. Possediamo alcune delle migliori infrastrutture portuali del mondo; occorre preservarle, ma siamo di fronte a forti difficoltà in termini di congestione, aumento del traffico e investimenti. Dobbiamo far sì che anche altri porti dispongano di infrastrutture dello stesso livello: con le proposte di oggi i servizi portuali d'Europa entreranno finalmente nel XXI secolo, attirando investimenti e creando occupazione proprio dove è più necessario".

Porti più efficienti

L'Europa conta in tutto 1 200 porti marittimi. La proposta riguarda 319 porti europei principali, che insieme possono creare una vera e propria rete portuale europea in grado di sostenere il mercato interno. Questi 319 porti figurano già in via prioritaria nelle proposte TEN-T (rete transeuropea di trasporto) della Commissione: 83 nella rete centrale, 236 nella rete globale. In Italia, i porti considerati principali sono ben 39.

La Commissione propone procedure più trasparenti e aperte per designare i fornitori di servizi portuali, inoltre la normativa impedirà eventuali abusi tariffari da parte degli operatori con diritti esclusivi. In un'ottica di maggiore attenzione alla clientela, la proposta introduce un comitato consultivo degli utenti portuali – i dettagli saranno sviluppati a livello locale, in modo che le comunità portuali possano fruire di un migliore coordinamento e di un ambiente più sano per le imprese.

Sempre nell'ottica di una maggiore efficienza, entro l'estate la Commissione presenterà proposte intese a ridurre la burocrazia e le formalità amministrative nei porti.

Collegamenti migliori con l'entroterra

I finanziamenti dell'UE nel quadro del "Meccanismo per collegare l'Europa" saranno orientati maggiormente sui progetti portuali individuati nei cosiddetti piani relativi ai corridoi TEN-T a finanziamento prioritario e sui collegamenti tra porti e ferrovie, vie navigabili e strade. Verrà incoraggiato un ruolo attivo delle autorità portuali, ad esempio fornendo informazioni sui flussi di traffico.

Investimenti: un quadro finanziario flessibile di tipo imprenditoriale

La proposta amplia la facoltà dei porti di imporre diritti per l'uso dell'infrastruttura e rafforza la trasparenza sulle modalità di fissazione di tali diritti e sull'uso dei finanziamenti pubblici. Le autorità portuali infatti sono nella posizione migliore per individuare le esigenze degli utenti e fissare i diritti. Inoltre, una maggiore trasparenza consentirà di erogare fondi pubblici senza indebite distorsioni di concorrenza e contribuirà ad attirare investitori privati. I porti saranno anche in grado di ridurre i diritti per le navi più efficienti sotto il profilo ambientale.

Dialogo sociale

In giugno la Commissione creerà un "comitato di dialogo sociale per i porti" per permettere a dipendenti e datori di lavoro di discutere e decidere su questioni relative all'attività lavorativa portuale. La Commissione fornirà sostegno tecnico e amministrativo ai lavori del comitato e ne valuterà i progressi nel 2016.

Riconoscendo le particolari difficoltà cui i porti sono confrontati, la Commissione elaborerà per la prima volta una normativa specifica al settore. In precedenza i porti rientravano nella normativa generale dell'UE sulla libertà di stabilimento e sulla concorrenza.

Prossime tappe

L'iniziativa rientra nell'azione chiave sul trasporto marittimo che figura nell'Atto per il mercato unico II che la Commissione ha adottato nell'ottobre 2012; essa integra altre iniziative della Commissione, tra cui la futura direttiva sull'aggiudicazione dei contratti di concessione (che si applicheranno alle concessioni nei porti per quanto riguarda la movimentazione di merci e i terminali passeggeri) che istituisce procedure comuni e introduce maggiore trasparenza per assicurare procedure di aggiudicazione non discriminatorie.

L'iniziativa comprende una comunicazione che passa in rassegna la politica europea in materia portuale e annuncia otto azioni della Commissione e una proposta legislativa al Parlamento europeo e al Consiglio volta a introdurre le disposizioni legislative necessarie a conseguire gli obiettivi fissati.

La proposta deve essere approvata dal Parlamento europeo e dagli Stati membri prima di essere adottata secondo la procedura legislativa ordinaria.

Lista dei porti chiave per Paese:

http://ec.europa.eu/commission_2010-2014/kallas/headlines/news/2013/05/doc/list-319-ports.pdf

Sito Internet: http://ec.europa.eu/transport/modes/maritime/ports_en.htm

Life 2014-2020

Azioni:

Gli obiettivi del programma saranno conseguiti attraverso 2 sottoprogrammi:

Ambiente;
Azione per il clima.

Il sottoprogramma "Ambiente" prevede tre settori di azione prioritari:

Ambiente ed uso efficiente delle risorse;
Biodiversità;
Governanza e informazione ambientale.

Almeno il 50% delle risorse di bilancio destinate ai progetti finanziati a titolo di sovvenzioni per azioni nell'ambito del sottoprogramma Ambiente è riservato a progetti a sostegno della conservazione della natura e della biodiversità.

Il sottoprogramma "Azione per il clima" prevede tre settori di azione prioritari:

Mitigazione dei cambiamenti climatici;
Adattamento ai cambiamenti climatici;
Governanza e informazione in materia climatica.

Le sovvenzioni per azioni possono finanziare i seguenti progetti:

progetti pilota;
progetti dimostrativi;
progetti di buone pratiche;
progetti integrati, principalmente nei settori natura, acqua, rifiuti, aria e mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi,
progetti di assistenza tecnica;
progetti preparatori;
progetti d'informazione, sensibilizzazione e divulgazione;
tutti gli altri progetti necessari al fine di conseguire gli obiettivi del programma.

Il programma LIFE può finanziare altre azioni attuate dalla Commissione a sostegno dell'avvio, dell'attuazione e dell'integrazione delle politiche ambientali e climatiche e della legislazione dell'Unione al fine di conseguire gli obiettivi del programma. Tali azioni possono comprendere:

le spese di informazione e comunicazione, comprese le campagne di sensibilizzazione. Le risorse finanziarie assegnate alle attività di comunicazione ai sensi del presente regolamento coprono anche la comunicazione istituzionale sulle priorità politiche dell'Unione;
studi, indagini, modellizzazioni e scenari;
preparazione, attuazione, monitoraggio, controllo e valutazione dei progetti, delle politiche, dei programmi e della legislazione;
workshop, conferenze e incontri;
piattaforme di networking e di buone pratiche;
tutte le altre attività necessarie al fine di conseguire gli obiettivi del programma.

Paesi partecipanti:

Al programma LIFE possono partecipare i paesi candidati all'adesione in base ai seguenti criteri:

i paesi facenti parte dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA) che sono firmatari dell'accordo sullo Spazio economico europeo (SEE);
i paesi candidati, i potenziali candidati e i paesi in via di adesione all'Unione;

Life 2014-2020

i paesi ai quali si applica la politica europea di vicinato;
i paesi che sono divenuti membri dell'Agenzia europea dell'ambiente, a norma del regolamento (CE) n. 933/1999 del Consiglio, del 29 aprile 1999, che modifica il regolamento (CEE) n. 1210/90 sull'istituzione dell'Agenzia europea dell'ambiente e della rete europea di informazione e di osservazione in materia ambientale.

Nel corso dell'attuazione del programma LIFE, è possibile la cooperazione con le organizzazioni internazionali competenti e con i rispettivi organi e istituzioni che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi del programma.

Obiettivi:

Il programma Life 2014-2020 sostituisce l'attuale programma Life+.

Il programma LIFE persegue in particolare i seguenti obiettivi generali:

contribuire al passaggio a un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, contribuire alla protezione e al miglioramento della qualità dell'ambiente e all'interruzione e all'inversione del processo di perdita di biodiversità;
migliorare lo sviluppo, l'attuazione e l'applicazione della politica e della legislazione ambientale e climatica dell'Unione, e catalizzare e promuovere l'integrazione degli obiettivi ambientali e climatici nelle altre politiche dell'Unione e nella pratica nel settore pubblico e privato, anche attraverso l'aumento della loro capacità;
sostenere maggiormente la governance ambientale e climatica a tutti i livelli.

In tal modo, il programma LIFE contribuisce allo sviluppo sostenibile e al raggiungimento degli obiettivi e alle finalità della strategia Europa 2020.

Beneficiari:

Il programma LIFE può finanziare enti pubblici e privati.

Finanziamento:

La dotazione finanziaria prevista è di circa 3 618 milioni di euro.

La ripartizione di bilancio tra i sottoprogrammi è la seguente:

2.713.500.000 euro della dotazione finanziaria globale sono destinati al sottoprogramma Ambiente;

904.500.000 euro della dotazione finanziaria globale sono destinati al sottoprogramma Azione per il clima.

Durata:

2014-2020

Documentazione:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'istituzione di un programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE).

Sintesi per i cittadini di presentazione del programma.

Presentazione della Commissione del sottoprogramma "Ambiente"

Presentazione della Commissione del sottoprogramma "Azioni per il clima".

Sito web:

<http://ec.europa.eu/environment/life/about/beyond2013.htm#proposal>

Imposta di bollo - Dal 26 giugno 2013 aumentata l'imposta fissa

A decorrere dal 26 giugno 2013, le misure dell'imposta fissa di bollo, attualmente stabilite in euro 1,81 e in euro 14,62, ovunque ricorrano, aumentano, rispettivamente, in euro 2,00 e in euro 16,00.

A stabilirlo è il comma 3 dell'art. 7-bis, della Legge 24 giugno 2013, n. 71, di conversione del Decreto-Legge 26 aprile 2013, n. 43, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 147 del 25 giugno 2013 e in vigore dal 26 giugno 2013.

L'aumento dell'imposta di bollo si è reso necessario al fine di assicurare la prosecuzione degli interventi per la ricostruzione privata nei territori della regione Abruzzo, colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009.

Cambia, pertanto, l'imposta di bollo sulle certificazioni, sul rilascio delle copie autentiche di atti e documenti, sulle istanze da inoltrare alla Pubblica Amministrazione, sulle domande di iscrizione, variazione e cessazione ad Albi, Ruoli ed Elenchi, sulle scritture private, sulle quietanze e ricevute quando la somma supera euro 77.47, ecc.

Nulla è cambiato per ciò che riguarda la misura dell'imposta di bollo - dovuta in modo forfetario - per l'invio telematico delle pratiche al Registro delle imprese, che rimane fissata nelle seguenti misure:

- a) 17,50 euro, se presentate da imprese individuali;
- b) 59,00 euro, se presentate da società di persone;
- c) 65,00 euro, se presentate da società di capitali.

Decreto-legge n. 63/2013 – Prevista una modifica alla disciplina IVA sulle somministrazioni di alimenti e bevande dal 1° gennaio 2014

È stato pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale n. 130 del 5 giugno 2013, il DECRETO-LEGGE 4 giugno 2013, n. 63, recante "Disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale".

Il provvedimento, all'art. 20, prevede una modifica alla disciplina IVA sulle somministrazioni di alimenti e bevande mediante distributori automatici. Infatti, a partire dal 1° gennaio 2014, alle somministrazioni di alimenti e bevande effettuate mediante distributori automatici collocati in stabilimenti, ospedali, case di cura, uffici, scuole, caserme ed altri edifici destinati alla collettività, si applicherà l'aliquota IVA nella misura del 10%.

Al riguardo, si ricorda che la norma attualmente vigente prevede per tali somministrazioni l'applicazione dell'aliquota Iva nella misura ridotta del 4%.

Per maggiori informazioni visita il link

<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2013:63>

Confermato il 5 per mille anche nel 2013

Come ogni inizio anno il tema del 5 per mille torna a far parlare di se.

I nuovi moduli 2013 per la dichiarazione dei redditi, disponibili sul sito dell'agenzia delle entrate a questo indirizzo (<http://www.agenziaentrate.gov.it/Modelli+di+dichiarazione/>), riportano correttamente i consueti riquadri per la destinazione del 5 per mille.

Il Governo ha messo a bilancio 400 milioni di euro con il Decreto Legge 6 luglio 2012 n. 95, pubblicato sul supplemento ordinario n. 141 alla Gazzetta Ufficiale n. 156 del 6 luglio scorso.

Visti però i recenti "tagli" di circa 80 milioni di euro subiti negli ultimi 2 anni, bisognerà aspettare per capire se il calo colpirà anche il 5x1000 anno 2013.



Federazione Italiana Sport ed Ambiente

I modelli per la dichiarazione dei redditi 2011 (CUD, 730, o Unico Persone Fisiche) contengono un'apposito riquadro dedicato al 5 x mille.

Nel riquadro, sono presenti quattro aree di destinazione, scegli la prima in alto a sinistra dedicata alle associazioni di promozione sociale.

Apponi la tua firma ed il codice fiscale dell'ARCI PESCA FISA - 97044290589

La mappatura satellitare della salinità migliora i modelli climatici

Steven Powell scrive sul sito dell'università della South Carolina (Usc) che «Una volta bene prezioso, il sale è ora più spesso al centro del disprezzo per un malsano uso dietetico eccessivo. Ma ritrovare un nuovo rispetto è alla portata di mano, anche se solo tra gli scienziati. I nuovi dati satellitari sul flusso di sale negli oceani del mondo stanno fornendo la base per i modelli climatici oceanici e globali più precisi».

Subrahmanyam Bulusu, direttore del Satellite oceanography laboratory del College of arts and sciences dell'università della South Carolina, spiega che «Contrariamente alla percezione comune, la salinità non è affatto uniforme negli oceani del mondo. Questo appare evidente quando si guarda una mappa della salinità della superficie dell'Oceano Indiano. Nella parte settentrionale del Mar Arabico, la salinità è notevolmente superiore che nella parte settentrionale del Golfo del Bengala». Le differenze della salinità superficiale sono dovute ad una combinazione di correnti oceaniche, precipitazioni, evaporazione e deflusso fluviale. Il ciclo dell'acqua è centrale per i modelli climatici globali, e il sale influenza fortemente le correnti oceaniche, perché l'acqua salata è più densa e quindi si sposta più lentamente. Come sottolinea Bulusu, che dirige anche il Nasa/South Carolina space grant consortium, «La salinità è spesso trascurata negli studi sul clima, ma svolge un ruolo fondamentale».

I climatologi dicono che il clima è fortemente influenzato dal flusso di energia del calore trasportato dalle correnti oceaniche, ma quantificare precisamente il mixing tra l'oceano e l'atmosfera è reso difficile dalla mancanza di dettaglio nei modelli dell'oceano e del ciclo dell'acqua e in entrambi i modelli il contenuto di sale nell'acqua è essenziale.

Bulusu. Evidenza che «La maggior parte dei modelli globali dell'oceano globale e dei modelli collegati oceano-climatici utilizzano la salinità dai dati climatologici. Ma i dati osservati nel corso degli ultimi 50 anni sono molto scarsi, perché sono solo presi solo da rotte di navigazione o da boe ormeggiate in una località».

Tutto questo sta cambiando con le missioni Soil moisture and ocean salinity (Smos) dell'Agenzia spaziale europea (Esa), ed Aquarius della Nasa, avviate rispettivamente nel novembre 2009 e giugno 2011, entrambe dotate di strumenti per misurare la salinità superficiale del mare nell'intero pianeta.

Powell spiega che «Il livello di dettaglio fornito dai satelliti è di gran lunga al di là di qualsiasi cosa raccolta dalla superficie dell'oceano» e Bulusu conferma: «Uno degli obiettivi principali di queste missioni satellitari è quello di definire meglio il ciclo dell'acqua. La copertura spaziale e temporale sarà molto migliore, il che sicuramente aiuterà i modelli climatici globali e dell'oceano. Con i recenti risultati della ricerca che suggeriscono che le regioni salate sono sempre più salate e le regioni "dolci" sono sempre più "dolci", questi satelliti non avrebbero potuto arrivare in un momento migliore».

A gennaio, il laboratorio di Bulusu ha riportato le prime misurazioni fatte dallo Smos sopra l'Oceano Indiano. Lo studio "Preliminary SMOS Salinity Measurements and Validation in the Indian Ocean", pubblicato su *Transactions on Geoscience and Remote Sensing*, contribuisce a colmare il gap tra i dati provenienti dalle boe oceaniche (come ad esempio la rete Argo di circa 3.500 sonde robotiche dispiegate in tutto il mondo, delle quali circa 800 nell'Oceano Indiano) e misurazioni dei satelliti in orbita. Ma, con l'obiettivo di misurare le differenze di soli 0,1 practical salinity units (Psu), la squadra di Bulusu ha trovato alcune difficoltà nel convalidare i dati satellitari Smos. Ad esempio: le interferenze radio hanno ostacolato le misurazioni nell'Oceano Indiano settentrionale. «Il radiometro a bordo del satellite misura frequenze in un range di microonde (1400-1427 MHz) che secondo gli accordi internazionali è riservato agli studi scientifici. Ciò nonostante, le interferenze in prossimità dei litorali si sono rivelate un problema significativo», scrive Powell.

Inoltre, rilevare i dati sulla salinità all'interno di 150 km dalla costa è ancora un problema per entrambi i satelliti. Lo Smos è infatti progettato per raccogliere dati su terreno (umidità del suolo) e in mare (salinità dell'oceano), ma lo strumento non è in grado di commutare immediatamente tra le due superfici. Bulusu inoltre sottolinea che «Abbiamo bisogno di sviluppare anche migliori algoritmi per Aquarius vicino alle aree costiere. Questo è qualcosa a cui stiamo attivamente lavorando in questo momento».

Il team di Bulusu della Usc ha appena pubblicato su *Remote Sensing of Environment* lo studio "Variability of salt flux in the Indian Ocean during 1960–2008" il primo a lungo termine sul movimento del sale nell'Oceano Indiano, rianalizzando la Simple ocean data assimilation (Soda) i ricercatori sono stati in grado di confrontare l'output con i dati sparsi disponibili durante il periodo di quasi 50 anni e con i dati della salinità di Aquarius. Hanno così scoperto che l'area è perfetta per convalidare i dati dei nuovi satelliti. «L'Oceano Indiano ha forti venti e correnti e sono anche molto variabile – dice Bulusu – D'altra parte, il Golfo del Bengala ha acque basse saline e il Mare Arabico è più salato, anche se entrambi sono alla stessa latitudine. Questo lo rende ideale per la calibrazione dei dati satellitari sia dello Smos che di Aquarius».

Visti i limiti della missione Smos dell'Esa e il lavoro preliminare che hanno completato con la missione Aquarius della Nasa il team della Usc è entusiasta dell'arrivo sulla scena del satellite statunitense: «Aquarius ha dei reali vantaggi, soprattutto in termini di accuratezza e di campionamento. Ora, con questo studio a lungo termine, abbiamo un quadro solido per lo sviluppo di una mappa molto dettagliata del movimento del sale nell'Oceano Indiano. Possiamo usarla per preparare una mappa globale che dovrebbe essere molto utile per migliorare i modelli di previsione e climatici».

Pesca del merluzzo bianco

L'Ue ha istituito il programma specifico di controllo e ispezione per le attività di pesca che sfruttano il merluzzo bianco, l'aringa, il salmone e lo spratto nel Mar Baltico. Il programma verrà applicato fino al 31 dicembre 2018 e verrà attuato solo dagli Stati membri interessati ossia Danimarca, dalla Germania, dall'Estonia, dalla Lettonia, dalla Lituania, dalla Polonia, dalla Finlandia e dalla Svezia. Si tratta, infatti di una decisione di esecuzione pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale europea di sabato.

Il programma cerca di garantire l'attuazione armonizzata ed efficace delle misure di conservazione e di controllo applicabili agli stock. In particolare cerca di garantire la gestione delle possibilità di pesca e le condizioni specifiche, compreso il monitoraggio dell'utilizzo dei contingenti e del regime dello sforzo di pesca nel Baltico. Cerca di garantire gli obblighi in materia di dichiarazione applicabili alle attività di pesca, in particolare per quanto concerne l'affidabilità dei dati registrati e comunicati. Cerca di garantire le disposizioni relative al divieto di selezione qualitativa e l'obbligo di sbarcare tutte le catture soggette a un contingente.

Il regolamento del 2009 istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune. Si applica a tutte le attività oggetto della politica comune della pesca, esercitate sul territorio degli Stati membri o nelle acque dell'Unione da pescherecci dell'Unione o, fatta salva la responsabilità primaria dello Stato di bandiera, da cittadini degli Stati membri. E prevede che gli Stati membri provvedano affinché il controllo, l'ispezione e l'esecuzione delle norme siano effettuati in maniera non discriminatoria per quanto concerne settori, pescherecci o persone e sulla base della gestione del rischio.

Il regolamento, inoltre, prevede che la Commissione possa determinare – di concerto con gli Stati membri interessati – le attività di pesca che saranno soggette a programmi specifici di controllo e ispezione.

I programmi specifici di controllo e ispezione devono definire gli obiettivi, le priorità e le procedure nonché i parametri di riferimento per le attività di ispezione. E tali parametri sono stabiliti sulla base della gestione del rischio e sono soggetti a revisione periodica previa analisi dei risultati conseguiti. Gli Stati membri interessati sono tenuti ad adottare le misure necessarie per garantire l'attuazione dei programmi specifici di controllo e ispezione, in particolare per quanto riguarda le risorse umane e materiali da utilizzare e i periodi e le zone in cui saranno impiegate.

Dunque, il programma specifico precisa i parametri di riferimento per le attività di ispezione che devono essere stabiliti sulla base della gestione del rischio.

Per questo l'Ue ha deciso – con il provvedimento di sabato – di stabilire criteri comuni di valutazione e di gestione del rischio per consentire la realizzazione in tempo utile delle analisi del rischio e delle valutazioni globali di tutte le informazioni pertinenti in materia di controllo ed ispezione. I criteri comuni sono volti a garantire un approccio armonizzato in materia di ispezioni e verifiche in tutti gli Stati membri e a creare condizioni paritarie per tutti gli operatori.

L'Agenzia europea di controllo della pesca è tenuta a coordinare l'attuazione del programma specifico di controllo ed ispezione tramite un piano di impiego congiunto che da forma concreta agli obiettivi, alle priorità, alle procedure e ai parametri di riferimento per le attività di ispezione stabiliti e identifica i mezzi di controllo ed ispezione che potrebbero essere messi in comune dagli Stati membri interessati.

Goletta Verde parte dal Friuli Venezia Giulia

Secondo la foto scattata dai biologi del vascello ambientalista, «Ancora oggi la sfida della depurazione delle acque reflue non può considerarsi conclusa: su 8 punti monitorati, 2 sono risultati fuori legge, di questi uno come "fortemente inquinato". Dati che dimostrano ancora una volta delle carenze depurative e la presenza di scarichi non trattati adeguatamente dagli impianti. Un'istantanea che, seppur per il 75% dei punti monitorati presenta una carica batterica entro i limiti di legge, impone di mantenere alta l'attenzione sul tema della depurazione in Friuli Venezia Giulia». I parametri indagati sono microbiologici (enterococchi intestinali, escherichia coli) e chimico-fisici (temperatura dell'acqua, pH, ossigeno disciolto, conducibilità / salinità). Le analisi chimiche vengono effettuate direttamente in situ con l'ausilio di strumentazione da campo. Il numero dei campionamenti effettuati viene definito in proporzione ai chilometri di costa di ogni regione.

Ma nella nostra regione più orientale non c'è solo la depurazione a mettere a rischio il mare e le coste, secondo il rapporto "Mare Monstrum" in Friuli Venezia Giulia «Ad aumentare è il numero di reati (271, pari a 2,4 illeciti per ogni chilometro di costa), quello delle persone denunciate (335 contro i 261 dello scorso anno), mentre è leggermente in calo il numero di sequestri (48)». Non manca nemmeno l'abusivismo edilizio: «Anche qui le infrazioni accertate (54) sono in crescita rispetto allo scorso anno. Così come lo è la pesca di frodo. Dati che testimoniano sicuramente un sempre maggior impegno da parte delle forze dell'ordine e delle Capitanerie, ma che certamente impongono di tenere alta la guardia».

L'istantanea regionale delle analisi effettuata l'11 giugno, è stata presentata oggi a Marina di Punta Faro, a Lignano Sabbiadoro, da Katuscia Eroe, portavoce della Goletta Verde e da Elia Mioni, presidente di Legambiente Friuli Venezia Giulia che hanno sottolineato che «Passando al setaccio le foci dei fiumi ma anche spiagge segnalate dai cittadini, senza per questo volersi sostituire al ruolo delle Istituzioni preposte i biologi di Goletta Verde, riportano due criticità. In provincia di Udine, c'è da segnalare il "forte inquinamento" riscontrato nel comune di Precenicco, in corrispondenza della foce del Fiume Stella. In provincia di Gorizia, invece, sono risultate "inquinata" le acque presso la Foce Isonzo-via Punta Sdobba in comune di Grado». Tutto entro la norma invece per i tre punti di prelievo a Lignano Sabbiadoro, ed a Monfalcone, Sistiana e Trieste.

La Eroe evidenzia che «I monitoraggi della Goletta Verde in Friuli Venezia Giulia evidenziano ancora una volta la situazione di inquinamento causata da alcune foci e da scarichi fognari non a norma, nonostante i prelievi siano stati effettuati all'inizio della stagione estiva. Nei prossimi mesi di alta stagione e con una presenza sempre più massiccia di turisti la qualità delle acque potrebbe peggiorare. E' per questo che chiediamo alle amministrazioni di mantenere alta l'attenzione sulla depurazione, anche se in presenza di un'apparente situazione di normalità. Criticità già emerse dai dati dell'Istat, purtroppo aggiornati solo al 2008, secondo cui il Friuli Venezia Giulia è al 77,3% per percentuale di popolazione servita da un efficiente servizio di depurazione, un valore inferiore di oltre 4 punti percentuali rispetto alla media delle regioni costiere del Nord Italia, pari al 81,9%. Le carenze del sistema di depurazione non solo danneggiano ambiente e salute ma costringono spesso a investire fondi per gestire le "emergenze", mentre potrebbero essere utilizzati per dare il via a cantieri per il trattamento dei reflui fognari. E' prioritario intervenire in maniera finalmente efficace anche nell'interesse del settore turistico, perché tutelare l'ambiente e la qualità del mare è condizione indispensabile all'economia della regione e presupposto per il suo futuro sviluppo sostenibile».

Mioni ricorda che «Abbiamo già espresso in sede istituzionale le nostre perplessità sul Piano regionale di tutela delle acque, in particolare per quanto riguarda la depurazione. Nello stesso piano si evidenziano i "gravi limiti gestionali" dei depuratori della provincia di Udine con conseguente "modesta resa depurativa". Non è possibile che un Piano di tutela si limiti a una valutazione generica di questa grave problematica. Non solo: manca un elenco dei depuratori, non c'è una loro descrizione in termini di tipologia tecnologica, non si sa quali siano le loro efficienze se non che in alcuni casi l'efficienza è addirittura peggioramento. Non è noto, inoltre, quanti siano gli abitanti equivalenti allacciati alle fognature, quanti quelli che effettivamente raggiungono le fognature. Elementi che determinano a nostro avviso l'impossibilità di stimare il carico immesso nell'ambiente, in quanto non è noto cosa e quanto viene depurato. Chiediamo per questo alla Regione di ridiscutere pubblicamente il piano e affrontare tutte le criticità per ora sottovalutate».

Anche quest'anno il Consorzio obbligatorio degli oli usati (Coou) è main partner di Goletta Verde e Antonio Mastrostefano, responsabile comunicazione del Coou ha spiegato che «La difesa dell'ambiente, e del mare in particolare, rappresenta uno dei capisaldi della nostra azione. L'olio usato è ciò che si recupera alla fine del ciclo di vita dei lubrificanti nei macchinari industriali, ma anche nelle automobili, nelle barche e nei mezzi agricoli di ciascun cittadino. Se eliminato in modo scorretto questo rifiuto pericoloso può danneggiare l'ambiente in modo gravissimo: 4 chili di olio usato, il cambio di un'auto, se versati in mare inquinano una superficie grande come sei piscine olimpiche. A contatto con l'acqua, l'olio lubrificante usato crea una patina sottile che impedisce alla flora e alla fauna sottostante di respirare. Nel 2012 in Friuli Venezia-Giulia, il Consorzio ha raccolto 3.985 tonnellate di oli lubrificanti usati, 1.911 delle quali in provincia di Udine».

La foca monaca spunta anche a Venezia

Dopo le segnalazioni di foche monache (*Monachus monachus*) degli anni passati nell'Arcipelago Toscano, in altre isole minori italiane e la conferma di una femmina stabile alle Egadi, ripetute segnalazioni sembrano confermare che questo mammifero marino sta visitando anche la Laguna di Venezia, anzi le osservazioni registrate riguardano addirittura a zona centrale di Venezia

Emanuele Coppola, responsabile del Gruppo Foca Monaca, che da oltre 25 anni studia e analizza la presenza di questa rara specie del Mediterraneo, in particolare nei mari italiani, spiega che «Dopo una prima segnalazione di presenza di un esemplare di foca monaca nella Laguna di Venezia pervenuta a Giampaolo Pomilio, il delegato Lipu della sezione di Venezia, altre due segnalazioni si sono aggiunte, le quali, per modalità e qualità della descrizione fornita, consentono una discreta sicurezza nel confermare lo straordinario avvenimento».

La foca monaca, prima di entrare nella leggenda od essere dimenticata, non era una presenza insolita nella Laguna Veneta, dove veniva chiamata "Vedello marin" o "Vecchio marin".

Il Gruppo Foca Monaca dice che «Purtroppo l'alone di leggenda ha circondato la specie per lunghi anni nel nostro paese, una condizione che ha spesso reso difficile sia lo studio che l'analisi accurata delle sporadiche segnalazioni». Nonostante questo le numerose segnalazioni raccolte dal Gruppo in più di 25 anni di intensa

attività, provenienti da molte località costiere italiane, «Hanno visto soprattutto le persone comuni, i pescatori o dei semplici vacanzieri, dare un contributo determinante alla riscoperta di una specie che gli studiosi avevano liquidato frettolosamente e impropriamente come estinta».

Il Gruppo Foca Monaca, dopo un'accurata analisi di queste segnalazioni, ha avviato una raccolta diretta di dati in alcune località considerate "privilegiate", anche se certamente non le sole ed esclusive, per la presenza regolare di foche monache e ora dice che le più vocate per ospitare individui di foca monaca sono: «L'Arcipelago toscano, le isole Egadi e le coste meridionali dell'Istria, luoghi dove gli specialisti del Gruppo Foca Monaca hanno per primi segnalato il ritorno di piccoli nuclei familiari di foche monache, composti da maschi adulti, femmine e relativa prole».

E la "Dogaressa" del Canal Grande, come è stata subito battezzata la foca veneziana, probabilmente viene dalle coste croate: «Proprio in Istria, a meno di cento miglia nautiche da Venezia, distanza che una foca copre in una semplice escursione giornaliera, si è creata una vera e propria comunità attiva per la specie» sottolinea il Gruppo Foca Monaca che, insieme al Grupa Sredozemna Medvjedica Croato, «Segue da anni in tempo reale la presenza e gli spostamenti di vari esemplari tramite i più sofisticati sistemi di video controllo remoto che utilizzano tecnologia Umts (telefonia mobile) oltre che con osservazioni dirette in cui sono coinvolte le comunità locali e i numerosi turisti che frequentano la zona».

Coppola sottolinea che «In questo quadro si possono meglio comprendere anche le ragioni delle ultime segnalazioni provenienti dalla città lagunare, segnalazioni che certamente sorprendono anche gli esperti del Gruppo Foca Monaca, ma in misura ben diversa da quanto non possa accadere per gran parte dell'opinione pubblica e per quel nucleo accademico e istituzionale che si è sempre dichiarato scettico sull'ipotesi di un generale ritorno della specie in molte delle sue antiche aree di presenza lungo le coste italiane. Speriamo che, anche grazie alla ripetuta pubblicazione di una notizia come questa, l'attenzione dei Veneziani doc e anche di quelli d'adozione, si risvegli e si riesca così ad avere nuove informazioni, meglio se supportate da immagini, indispensabili non solo per certificare inequivocabilmente la presenza dell'animale in laguna, ma anche verificare se l'ipotesi che gli esperti del GFM hanno elaborato dai dati fin qui raccolti, e cioè che si tratti di un giovane esemplare, possa anch'essa essere opportunamente validata».

L'incredibile mini rana grande quanto l'unghia di un dito

Zootaxa pubblica lo studio Description of a new species of *Microhyla* from Bali, Indonesia (Amphibia, Anura) nel quale Masafumi Matsui e Koshiro Eto, dell'università di Kyoto, e Amir Hamidy, dell'Indonesian institute of sciences descrivono una "nuova" rana microhylid scoperta a Bali, in Indonesia, ed alla quale è stato imposto il nome scientifico di *Microhyla orientalis*.

Attualmente l'areale conosciuto della *Microhyla orientalis* è limitato alle risaie di Bali tra i 435 e gli 815 metri sul livello del mare in due sole località: Wongaya Gede e Batukaru.

I maschi adulti di questa mini-specie sono lunghi al massimo 17 millimetri, meno di un'unghia umana, le femmine sono generalmente più grandi e possono arrivare a 18,3 millimetri di lunghezza. Il nome che gli hanno dato i ricercatori, *Microhyla orientalis*, sottolinea il fatto che è il rappresentante delle *Microhyla* che vive più ad est, in un areale del sottogruppo *M. borneensis* che fino ad ora andava dalla Thailandia a Sumatra e al Borneo.

Naturalmente la specie era già conosciuta dai coltivatori di riso locali che sentivano i loro chiassosi richiami a luglio a Wongaya Gede, mentre a Batukaru si sentivano raramente dai primi di agosto.

Il team nippo-indonesiano spiega che la minuscola rana «Appartiene al gruppo *M. Achatina* ed è vicina a *M. mantheyi*, *M. Malang*, e *M. borneensis*. Si distingue dai suoi congeneri per una combinazione dei seguenti caratteri: piccola taglia (maschi adulti circa 16 – 17 mm in SVL), una debole striscia vertebrale presente; una striscia laterale nera da dietro l'occhio a metà lunghezza del tronco; muso con profilo arrotondato, palpebra senza spine sopraciliari, primo dito lungo meno di un quinto del terzo; punte delle tre dita esterne debolmente dilatate, che formano deboli dischi, dorsalmente con scanalatura longitudinale mediano; esterno palmare tubercolo singolo; articolazione tibiotarsica raggiungendo fino a centro dell'occhio; punte delle dita distintamente dilatati in dischi, scanalatura longitudinale dorsale mediana; presenza di tubercoli metatarsali interni ed esterni; quattro o più falangi sui lati interni ed esterni del quarto dito e tre falangi sul lato interno del quinto dito libera da membrane; coda della larva bianca con una marcatura nera al centro».

Il richiamo del maschio di questa "nuova" specie è costituito da una serie di note che durano ognuna tra 0,01 - 0,08 secondi e composto da 3 – 5 impulsi con una frequenza dominante di 3,2 – 3,6 kHz.

Bali è nota per rappresentare il confine occidentale della linea di Wallace, che separa gli animali dell'Asia e dell'Australia. Questo "confine", descritto da Alfred Wallace durante il suo soggiorno in Indonesia nel XIX secolo, rappresenta una vera e propria separazione per la fauna terrestre dell'Indonesia, una linea che ha prodotto anche le diverse specie di *Microhyla*. Finora, le altre specie *Microhyla* trovate a Bali erano la *M. palmipes* e *M. Achatina*, così Bali è diventata un'isola essenziale per comprendere l'evoluzione delle microhylid.

La scoperta di questa mini-rana a Bali, 5.561 km², è comunque eccezionale visto che l'isola per le sue limitate dimensioni, per la sua posizione di confine tra due aree geografiche ed ambientale e per la presenza di vulcani a nord e di numerosi corsi d'acqua solo a sud, ha una presenza di anfiabi che nel 1998 era limitata a solo 14 specie di anuri, diventate 15 nel 2006 ed ora a 16 con la minuscola *Microhyla orientalis*.

Delfino nel fiume Como non vuole tornare a mare

Il comandante di un rimorchiatore che stava risalendo il corso del fiume Corno ha avvistato un delfino che, molto probabilmente, seguendo l'imbarcazione si era trovato in un ambiente abbastanza inconsueto per un animale abituato a vivere in mare aperto. È stata allertata la Capitaneria di Porto Nogaro che ha individuato l'animale ed ha poi richiesto l'appoggio del personale della stazione Forestale di San Giorgio di Nogaro per poter spingere con due barche il delfino verso il mare aperto.

Poco dopo, le due imbarcazioni, percorrendo controcorrente il Corno fino al ponte di Villanova, hanno avvistato tra il giallo dei nannuferi fioriti e le verdi fronde dei salici che lambiscono l'acqua un giovane delfino della lunghezza di oltre 3 metri che stava pasteggiando a spese dei numerosi cefali presenti. L'animale sembrava incuriosito dai natanti della Capitaneria e della Forestale che, assieme ad esperti biologi della Riserva naturale marina di Miramare, stavano monitorando la situazione.

Anche gli abitanti di Villanova hanno potuto godere dell'inusuale spettacolo, tanto che sul ponte si è presto assiepati una folla entusiasta di poter assistere alle eleganti manovre ed agli sfiati emessi del delfino. I biologi hanno confermato la casualità che porta singoli esemplari a risalire le foci dei fiumi per alimentarsi o anche solo per curiosità. I delfini, infatti, sono animali molto intelligenti e traggono divertimento nel giocare e nel visitare ambienti nuovi.

Così i pesticidi riducono fino al 42% la biodiversità

Un nuovo studio (*Pesticides reduce regional biodiversity of stream invertebrates*) sottolinea che «La crisi della biodiversità è una delle più grandi sfide di fronte all'umanità, ma la nostra comprensione dei suoi drivers rimane limitata. Così, dopo decenni di studi e di sforzi di regolamentazione, rimane sconosciuto in che misura e in quali concentrazioni i moderni pesticidi agricoli causino perdite delle specie su scala regionale».

Su *Proceedings of the US Academy of Sciences (Pnas)* Mikhail Beketov e Matthias Liess dell'Helmholtz-Zentrum für Umweltforschung (Ufz), Ben Kefford dell'University of Technology di Sydney e Ralf Schäfer dell'Institut für Umweltwissenschaften Landau analizzano gli effetti dei pesticidi sulla ricchezza regionale dei taxa degli invertebrati dei corsi d'acqua in Europa (Germania e Francia) e in Australia (Victoria meridionale) ed evidenziano che «I pesticidi hanno causato effetti statisticamente significativi sia sulle specie che e sulla ricchezza della famiglia in entrambe le regioni, con perdite di taxa fino al 42% dei pools tassonomici registrati».

Ma c'è un problema ancora più grave: «Gli effetti in Europa sono stati rilevati in concentrazioni che la legislazione attuale considera ambientalmente protettivi. Pertanto, l'attuale valutazione del rischio ecologico dei pesticidi è inferiore alla necessaria tutela della biodiversità, e sono necessari nuovi approcci che colleghino l'ecologia e l'ecotossicologia».

I pesticidi, ad esempio quelli utilizzati in agricoltura, sono tra i gruppi di inquinanti più indagati e regolamentati ed anche se recenti studi avevano segnalato effetti inaspettati anche a bassa concentrazione su alcune specie dolciacquicole, finora non si sapeva se, o in che misura e in quali concentrazioni loro uso provochi una riduzione della biodiversità negli ambienti acquatici. Il team tedesco-australiano ha cercato di rispondere a queste domande studiando un certo numero di specie in diverse regioni: nell'Hildesheimer Boerde, vicino a Braunschweig in Germania, nel sud dello Stato australiano del Victoria e in Bretagna, in Francia. L'Ufz spiega che «Sia in Europa e in Australia, i ricercatori sono stati in grado di dimostrare notevoli perdite nella biodiversità regionale degli insetti acquatici e di altri invertebrati di acqua dolce. In Europa è stata trovata una differenza di biodiversità del 42% tra le aree non contaminate e quelle fortemente contaminate; in Australia è stato dimostrato con un calo del 27%».

I ricercatori hanno anche scoperto che la diminuzione complessiva della biodiversità è dovuta soprattutto alla scomparsa di diversi gruppi di specie che sono particolarmente sensibili ai pesticidi, tra questi ci sono soprattutto i plecoteri, le effimere, i tricoteri e le libellule e sono importanti elementi della catena alimentare che comprende pesci ed uccelli. Come sottolineano all'Ufz, «La diversità biologica negli ambienti acquatici può essere sostenuto solo da loro in quanto garantiscono un regolare scambio tra acque superficiali e sotterranee, fungendo così da indicatori della qualità dell'acqua».

Uno dei risultati più preoccupanti dello studio pubblicato da Pnas è che l'impatto dei pesticidi su queste piccole creature è già catastrofico a concentrazioni che sono considerate perfettamente compatibili con la salvaguardia dell'ambiente dalla vigente normativa europea. Gli autori sottolineano che «Le concentrazioni massime legalmente consentite non si proteggono adeguatamente la biodiversità degli invertebrati nei corsi d'acqua».

Secondo l'ecotossicologo Matthias Liess, «L'attuale prassi di valutazione del rischio è come un cieco che guida in autostrada. Ad oggi, l'approvazione dei pesticidi si è principalmente basata sul lavoro sperimentale effettuato nei laboratori e negli ecosistemi artificiali. Per poter valutare correttamente l'impatto ecologico di queste sostanze chimiche i concetti esistenti devono essere validati appena possibile da indagini in ambienti reali. Gli ultimi risultati dimostrano che l'obiettivo della Convention on Biological Diversity Onu per rallentare il declino del numero di specie entro il 2020, è in pericolo. I pesticidi avranno sempre un impatto sugli ecosistemi, non importa quanto siano rigidi i concetti di protezione, ma considerazioni realistiche per quanto riguarda il livello di protezione richiesto per i diversi ecosistemi possono essere effettuate solo se vengono implementati i validated assessment concepts. Nel passato la minaccia per la biodiversità da parte pesticidi è stata ovviamente sottovalutata».

Allarme per l'orso marsicano

Il commissario del Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise, Giuseppe Rossi, ha deliberato di «Attivare, per l'orso bruno marsicano, la procedura per la modifica della iscrizione alle categorie di rischio della "Red List of Threatened Species" dell'Iucn (Unione internazionale per la conservazione della natura), presentando una adeguata petizione, secondo le modalità previste dai vigenti regolamenti».

Rossi sottolinea che «In considerazione del fatto che la recente Lista Rossa dei Vertebrati Italiani inserisce, giustamente, l'Orso bruno marsicano nella Categoria CR (critically endangered), e considerati altresì l'attuale consistenza e l'andamento della popolazione del plantigrado autoctono, i responsabili dell'Ente ritengono assolutamente necessario che la sottospecie *Ursus arctos marsicanus* venga ritenuto in pericolo critico non solo a livello nazionale ma anche a livello internazionale, attraverso l'iscrizione nella categoria CR della Red List dell'Iucn. In questo modo sarà possibile sensibilizzare più facilmente e avere di conseguenza maggiore attenzione verso la conservazione di questo straordinario animale, sia da parte della opinione pubblica che da parte delle autorità governative».

L'Ente per questo ha deliberato di chiedere al Comitato permanente della Convenzione di Berna del 1979 (ratificata dall'Italia nel 1981), tramite l'Autorità Cites italiana, anche «La revisione della classificazione dell'orso marsicano inserendolo nell'Appendice I, come previsto per altre popolazioni della specie di *Ursus arctos* in difficoltà quali, ad esempio, le popolazioni di orso bruno dell'India, del Bhutan, del Nepal e del Pakistan».

Riparte la caccia alla balene in Islanda, c'è già la prima vittima

L'Islanda si dimostra sorda ai richiami della comunità internazionale e trascura il bando dell'Iwc (International whaling commission), che vieta la caccia commerciale alle balene. È di Greenpeace la notizia che il paese ha ripreso la caccia, e già c'è stata una prima vittima: si tratta di un maschio di balenottera comune lungo più di 20 metri, macellato nel porto di Hvalfjörður, vicino Reykjavik, la notte scorsa.

La caccia alla balene, oltre a mettere a rischio la sopravvivenza della specie (la balenottera comune – il nome non deve trarre in inganno – è una specie inserita nella Lista Rossa delle specie minacciate d'estinzione elaborata dall'International union for conservation of nature), tra l'altro pare non avere alcun senso da un punto di vista economico: le balene catturate in Islanda sono tutte per il mercato giapponese, che è completamente saturo.

Infatti la carne di quelle catturate nel 2010 è finita nel cibo per cani in Giappone – hanno spiegato da Greenpeace. Inoltre, la ripresa della caccia coincide con l'alta stagione per il whale watching e quindi porta danni anche al turismo. Il settore turistico islandese ha infatti avanzato una forte protesta ed ha dimostrato come l'osservazione delle balene porti maggiori benefici economici di quanti la caccia potrà mai portarne. «Nel 2008 circa 115.000 persone sono andate in Islanda per praticare il whale watching e più del 20 per cento di loro pensa che questa sia una ragione importante per fare un viaggio in Islanda, spendendo così anche milioni di dollari -hanno dichiarato da Greenpeace – Altre 115.000 persone hanno sottoscritto la promessa di visitare l'Islanda se smetterà di cacciare le balene».

In ogni modo l'immagine dell'Islanda rischia di essere fortemente danneggiata dalla caccia alle balene e in alcuni Paesi europei si sono sollevati movimenti di protesta. Nei Paesi Bassi il gruppo Avaaz ha recentemente raccolto 1,1 milioni di firme con una petizione che chiede al governo olandese di non permettere più il trasferimento di carne di balena islandese nei porti del Paese. Nonostante tutto questo, i balenieri islandesi, sostenuti dal governo, per ora hanno deciso di "tirare dritto": quest'estate hanno in programma di cacciare fino a 180 balenottere comuni.

Un Mediterraneo con più “meduse” e meno pesci

Arriva l'estate e cresce l'allarme meduse, confermate da notizie come quelle che provengono dal Mar Tirreno dove al largo dell'isola di Gorgona i pescatori segnalano l'inusuale presenza di una grande quantità di meduse nelle loro reti, che rende difficile ed urticante la cernita del pesce.

A confermare e rilanciare oggi l'allarme intervistato dall'Ansa è Ferdinando Boero, docente di biologia marina all'università del Salento e ricercatore del Cnr, che pochi giorni fa ha pubblicato lo studio “Review of Jellyfish Blooms in the Mediterranean and Black Sea” su *Studies and Reviews della General Fisheries Commission for the Mediterranean della Fao*. Nello studio Boero sottolinea in particolare l'aspetto economico del boom delle “meduse” e spiega che in realtà «Il plancton gelatinoso è formato da rappresentanti dei Cnidari (vere meduse), Ctenophora (meduse pettine) e tunicati (salpe). I cicli di vita dei plancton gelatinosi sono favorevoli ad eventi di fioriture, con enormi popolazioni che si costituiscono ogni volta che le condizioni sono favorevoli. Tali eventi sono note fin dai tempi antichi e fanno parte del normale funzionamento degli oceani».

Ma negli ultimi 10 anni i media riportano un numero sempre più elevato di fioriture di questo plancton gelatinoso, Boero spiega che questo risalto mediatico è dovuto al fatto che migliaia di turisti vengono punti, ma che anche le attività di pesca vengono danneggiate o addirittura compromesse dalle meduse che mangiano uova e larve di pesce, mentre le praterie di piante marine costiere vengono invase da queste masse gelatinose. Lo studio sottolinea che «La letteratura scientifica riporta raramente questi eventi, così il tempo è maturo per affrontare questo squilibrio tra ciò che sta accadendo e ciò che è in fase di studio. Gli scienziati della pesca raramente considerano il plancton gelatinoso, sia nel loro campo di lavoro che nei loro modelli prodotti al computer, finalizzati alla gestione della popolazione ittica. La meduse sono una causa importante di mortalità dei pesci in quanto sono predatori di uova e larve di pesce, inoltre, si trovano a competere con larve e gli avannotti di pesci nutrendosi di loro cibo crostaceo».

Il rapporto rivede le attuali conoscenze sul plancton gelatinoso nel Mediterraneo e Mar Nero, «In modo da fornire un quadro per includere questo importante componente degli ecosistemi marini nella scienza della pesca e nella gestione di altre attività umane quali il turismo e lo sviluppo costiero».

Una delle cause che spiegano la proliferazione delle meduse è la sovra-pesca che sta facendo scomparire i grandi predatori marini: «Può realizzarsi un circolo vizioso, perché le meduse si nutrono di larve di pesci e avannotti u il che riduce ancora di più la resilienza delle popolazioni alieutiche già colpite dalla sovra-pesca – Si legge nel rapporto Fao – Così la medusa potrebbe essere la goccia d'acqua che fa traboccare il vaso».

Lo studio fa l'esempio dell'impatto dello ctenoforo *Mnemiopsis Leydi* sulle popolazioni di pesci del Mar Nero e quindi sulle attività di pesca, che «Ha mostrato che il plancton gelatinoso è una variabile importante nella scienza della pesca e che non può essere trascurato». Già negli anni '80 furono messe in evidenza le gravi conseguenze che possono avere le meduse sugli stock alieutici, proprio quando la *Mnemiopsis leidy*, una specie che solitamente vive nell'oceano Atlantico, venne accidentalmente introdotta nel Mar Nero, dove ha avuto effetti devastanti sulle popolazioni di animali marini, tanto da mettere letteralmente in ginocchio la pesca. Il problema si è risolto solo con l'arrivo nel Mar Nero di un'altra specie invasiva, la *Beroe ovata*, che si nutre delle *Mnemiopsis*.

Anche nel Mar Adriatico, da 20 – 30 anni, si osserva un calo delle popolazioni alieutiche o po diversi episodi di proliferazione delle conosciutissime ed urticanti meduse *Pelagia noctiluca*, come spiega la Fao, «Gli effetti combinati di questa medusa pelagica e della sovra-pesca hanno contribuito molto a ridurre le popolazioni di pesci adulti ad un livello che rende meno efficace la ricostruzione degli stock. Nel passato l'ecosistema era riuscito a far fronte agli episodi di proliferazione delle meduse, ma durante le invasioni degli inizi degli anni '80, ha preso un'altra direzione e non è ancora tornato alla normalità di prima della *Pelagia*».

Se è vero che i media a caccia di notizie estive ci “marciano”, è comunque vero che le meduse sono sempre più presenti negli oceani di tutto il mondo, il che porta diversi esperti a parlare di un «Cambiamento globale di regime, da un oceano di pesci ad un oceano di meduse, nel quale le meduse suppliranno i pesci».

Il rapporto di Boero sottolinea: «Benché le ragioni che spiegano questo fenomeno non siano per-

(continua) Un Mediterraneo con più “meduse” e meno pesci

fettamente comprese, esse comprendono senza dubbio, oltre la sovra-pesca: Il riscaldamento climatico che favorisce le specie tropicali; L'eutrofizzazione che si accompagna ad un aumento della ricchezza di nutrienti nell'acqua; Il ricorso massiccio alle dighe per prevenire l'erosione delle coste ed al gran numero di porti turistici, habitat ideale per le meduse che all'inizio della loro vita sono dei polipi».

Tra le misure indicate dal rapporto Fao per prevenire la proliferazione delle meduse quelle considerate più importanti sono: L'integrazione della ricerca sulle meduse con le ricerche alieutiche, Lo sviluppo di prodotti a base di meduse per l'alimentazione – alcune specie sono consumate in diversi Paesi – o la medicina; Altra possibilità: l'utilizzo della “medusa immortale” (*Turritopsis nutricula*), in grado di invertire il processo di invecchiamento e ricco di promesse, per l'elaborazione di prodotti rigeneranti per gli esseri umani; L'adozione di sistemi di allarme precoce che segnalano il pullulare di meduse, associati a delle barriere protettive negli allevamenti acquicoli.

Il rapporto comunque conclude che «Lottare contro la sovra-pesca, le emissioni di gas serra e le cause dell'eutrofizzazione migliorerebbe senza alcun dubbio la qualità dell'ambiente in generale e potrebbe così ridurre il numero di meduse»

In Italia è “boom” dell'orto

Gli italiani per verdura e frutta pensano al “fai da te”. «Nell'ultimo anno gli “urban farmer” che coltivano stabilmente l'orto in terrazzo o su piccoli appezzamenti di terra cittadini sono cresciuti del 9 per cento, passando da 4,5 milioni a 4,9 milioni», hanno spiegato dalla Cia. Ma secondo la Confederazione italiana agricoltori il fenomeno del “fai da te” agricolo riguarda una fascia di persone molto più ampia, con una famiglia su tre che nel proprio giardino o addirittura sul terrazzo di casa sostituisce i fiori con qualche pianta di basilico, peperoncini e pomodori ciliegini.

Una rinnovata passione per la terra o anche questo nuovo fenomeno è collegato alla triste congiuntura economica? Per la Cia non ci sono dubbi: la crisi influisce eccome. «Nell'anno del crollo record dei consumi, con 7 famiglie su 10 costrette a “tagliare” quantità e qualità del cibo, gli orti urbani cambiano pelle e da hobby del week-end diventano una pratica quotidiana “anticrisi”.

Oggi infatti sono sempre di più gli italiani che coltivano zucchine, lattuga e limoni in giardino o sul balcone, risparmiando minimo il 10 per cento sulla spesa mensile per frutta e verdura e garantendosi la completa trasparenza e tracciabilità alimentare. Nella classifica dei prodotti agricoli più gettonati tra i nuovi “farmer” urbani-hanno aggiunto dalla Cia al primo posto ci sono verdure da mangiare a crudo, come insalate e pomodori (36 per cento). Seguono le erbe aromatiche (29 per cento), la frutta (18 per cento) e infine verdure da cuocere, come zucchine, melanzane e piselli (17 per cento)» hanno concluso dalla Cia.

Del resto i numeri attinenti gli orti urbani evidenziano una crescita netta sia per l'estensione delle superfici con 1,8 milioni di ettari coltivati in tutta Italia nelle aree cittadine, sia per l'impegno delle amministrazioni locali a sostegno del “city farming”, con quasi 4 comuni su 10 tra i capoluoghi di provincia che prevedono spazi di verde pubblico da adibire alle coltivazioni a uso domestico. Nel caso degli orti il vantaggio è duplice perché si dà un sostegno alle famiglie e si sottraggono all'incuria e al degrado terreni per lo più lasciati incolti e abbandonati. Ciò a patto che gli orti e anche i terrazzi in casa vengano coltivati senza aiuto di pesticidi e fertilizzanti chimici, altrimenti si produce un danno all'ambiente e nel piatto si mangia “chimica”, ancorché tracciabile.

Ecco le regine del mare della Guida Blu 2013

Quest'anno sono 15 le località che sono state premiate con le cinque vele della Guida Blu di Legambiente e Touring Club, «Quindici splendidi territori che coniugano con successo buon turismo e qualità ambientale – spiegano le due associazioni – Sono le località balneari italiane di Sardegna, Puglia, Toscana, Sicilia, Basilicata, Campania e Liguria, che conquistano le 5 vele della Guida Blu 2013 di Legambiente e Touring Club, per aver saputo puntare sull'ecoturismo. Il merito è quello di riuscire ad offrire vacanze da sogno e di qualità, grazie alla gestione sostenibile di un territorio d'eccellenza, alla salvaguardia del paesaggio, ai servizi offerti nel pieno rispetto dell'ambiente e all'enogastronomia di alto livello».

Franco Iseppi, Presidente del Touring Club Italiano, ha presentato l'iniziativa comune con il Cigno Verde: «La Guida Blu è il risultato di una felice e longeva collaborazione con Legambiente. Lavorare insieme per fini e obiettivi comuni è, senza dubbio, il miglior modo per diffondere i valori condivisi e il prodotto che presentiamo oggi testimonia il desiderio di promuovere un turismo balneare sostenibile che tuteli il nostro paesaggio e le nostre coste. La Guida Blu, come ogni anno, non si limita a valutare le caratteristiche naturali ed ambientali delle spiagge italiane, ma vuole anche premiare quelle località che offrono un'accoglienza eccellente, combinando le bellezze del paesaggio con un'ottima gestione, la giusta accessibilità e i servizi accessori».

La regina dell'ambiente costiero per il 2013 è la cittadina Posada (Nu), la cittadina sarda è la regina dell'estate 2013, seguita da Santa Marina Salina (Me) e Pollica (Sa). Castiglione della Pescaia (Gr) è quarta, seguita da Villasimius (Ca), S. Vito lo Capo (Tp), Capalbio (Gr), Baunei (Og), Ostuni (Br), Bosa (Or), Melendugno (Le), Vernazza (Sp, new entry), Otranto (Le), ed a chiudere Maratea (Pz) e Nardò (Le) che fanno il loro ingresso nella testa della classifica a 5 vele.

Ecco le motivazioni per le cinque vele assegnate alle località salite sul podio:

Posada. Il Comune è in prima linea nella tutela e valorizzazione dell'ambiente come dimostra il grande progetto di salvaguardia ambientale del sistema costiero, che ha permesso la rinaturalizzazione delle dune su un fronte di 8 km ed ha consentito anche il rifacimento del ponte di accesso alla spiaggia di "Su Tiriazu". Sono stati realizzati due nuovi accessi alle spiagge costituiti da ponticelli e passerelle in legno. Prosegue, inoltre, la custodia e la vigilanza della pineta di Orvile e dei parcheggi a mare con il ticket, che dà diritto ad una visita guidata gratuita all'interno del centro storico di Posada. I proventi dell'operazione vengono utilizzati per interventi di miglioramento della fruibilità delle spiagge e per il servizio di salvataggio a mare. Sul fronte della gestione dei rifiuti, è stato attivato un ecocentro comunale che permetterà d'incrementare la percentuale di raccolta differenziata già molto elevata. Bene anche l'impiego delle fonti rinnovabili con l'utilizzo dei pannelli fotovoltaici. La città sarda continua, infine, ad animare il percorso verso l'istituzione ormai prossima del Parco regionale di Tepilora, che prevede la salvaguardia e valorizzazione del sistema fluviale del Rio Posada anche con campagne di sensibilizzazione rivolte alle scuole che vedono protagonista il centro di educazione ambientale "Fiumi e Castelli della Sardegna", realizzato all'interno della Casa delle Dame nel centro storico del Paese.

Santa Marina Salina, nell'arcipelago delle Eolie. Il Comune siciliano dimostra un costante impegno nella cura del territorio, nell'intraprendere politiche energetiche e di buona gestione dei rifiuti. In particolare su quest'ultimo fronte ha incrementato la raccolta differenziata raggiungendo il 30%, ha aderito al progetto N.O.W.A.S.T.E., un sistema di implementazione e promozione del sistema di trattamento dei rifiuti organici e del compostaggio domestico. Il Comune ha, inoltre, acquistato un bio trituratore per l'eliminazione di tutti gli scarti vegetali prodotti nel territorio ed ha ottenuto il rinnovo della certificazione ISO 14001:2004, attestante l'esistenza presso le strutture comunali di un corretto sistema di gestione ambientale. Sul piano energetico è stato pubblicato il bando per la realizzazione di pensiline fotovoltaiche per ricaricare biciclette elettriche. Inoltre ha adottato il Seap (Sustainable Energy Action Plane) per concretizzare l'adesione al Patto delle Isole" e al "Patto dei Sindaci" ed ha aderito ad una sperimentazione avviata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio per la creazione di un modello pilota di isola sostenibile, da esportare in altre realtà insu-

(continua) Ecco le regine del mare della Guida Blu 2013

lari italiane ed estere. Bene anche le azioni portate avanti per la cura del verde pubblico, per la grande attenzione per la pulizia e la protezione dei litorali e del decoro urbano in generale.

Pollica (Sa). La perla del Cilento è impegnata per la riduzione del consumo idrico mediante l'implementazione di un sistema di trattamento delle acque di depurazione che ne consente il riuso per consumi non potabili, in particolare per il porto di Acciaroli. È inoltre in prima linea per la costituzione di un network internazionale per la diffusione della Dieta Mediterranea quale modello economico di sviluppo sostenibile che veda la tutela e la valorizzazione della biodiversità, della cultura e della tradizione quale principale punto di forza. Implementazione di azioni sistematiche attraverso l'adozione del PAES di buone pratiche per la sostenibilità energetica del territorio.

Anche quest'anno la Sardegna si conferma la regione con il maggior numero di località a 4 e 5 vele (ben 18), seguita dalla Puglia (11) e dalla Toscana (9). Si confermano al top anche la Sicilia, la Liguria e la Campania che piazzano tra le prime 15 ben 4 località.

Nella Guida blu c'è anche una parte dedicata alle località lacustri, tra le 75 segnalate, 6 hanno meritato le 5 vele. In testa c'è Tuoro sul Trasimeno (Pg), che è riuscita a conciliare importanti flussi turistici con la tutela del paesaggio e di ambienti di grande valore naturalistico. Secondo posto in classifica per Appiano sulla Strada del Vino (Bz) sul Lago di Monticolo, seguito da Fiè allo Sciliar (Bz) sul Lago di Fiè nell'Alto Adige, Massa Marittima (Gr) sul Lago dell'Accesa, Molveno (Tn) sull'omonimo Lago in Trentino e Bellagio (Co) sul lago di Como.

Angelo Gentili, della segreteria di Legambiente, ha sottolineato che «Le località premiate con le 5 vele e l'originale ed efficace sistema di valutazione della qualità ambientale e dei servizi messo in piedi da Legambiente e Touring club, rappresentano il miglior antidoto alla grave crisi economica che sta attraversando il nostro Paese. È proprio attraverso una maggiore qualificazione dell'offerta turistica rivolta a valorizzare le migliori risorse paesaggistiche e naturalistiche della Penisola, che si può riuscire ad intercettare un turismo nazionale ed internazionale particolarmente attento, secondo tutti gli indicatori, a scelte che premiano gli operatori del settore e le amministrazioni locali che vanno in questa direzione. Proprio per questo motivo insieme alla Guida Blu, Legambiente lancia proprio oggi il portale nazionale del turismo sostenibile, un ampio ed articolato sito di servizi, proposte, idee ed informazioni dedicato ai turisti ed ai viaggiatori particolarmente attenti e sensibili verso questo settore. È una scommessa strategica della nostra associazione per tutelare maggiormente la qualità dei nostri territori e promuovere occupazione durevole e green economy».

Per il presidente di Federparchi Giampiero Sammuri, «Anche quest'anno le vele di Legambiente premiano le spiagge più belle e le località più pulite d'Italia; un vademecum, quello presentato all'inizio di ogni stagione balneare che indica la qualità ambientale delle stazioni turistiche costiere e l'effettiva attuazione di quei programmi di gestione che Federparchi porta avanti da sempre, in linea con la mission della federazione. In questa circostanza mi piace ribadire che parchi e aree protette, nella grave difficoltà economica che stiamo vivendo, rappresentano un traino sul fronte turistico e finiscono spesso per coincidere con le aree che hanno meritato le vele, a dimostrazione del valore aggiunto dato dalle scelte di quegli amministratori (e privati) che hanno puntato su qualità della ricettività, rifiuti, energia, ma soprattutto tutela e conservazione del paesaggio. La nostra presenza al fianco di Legambiente e Touring serve come evidenziatore di esempi positivi che spingano sempre più amministratori su certe direttrici».

Con la classifica delle località costiere italiane, Legambiente lancia a tutti l'invito a scegliere e segnalare attraverso il sito internet ([www.legambiente.it](#)) e i social network la spiaggia più bella d'Italia. È la nuova edizione de "La più bella sei tu", l'originale concorso per individuare i dieci lidi più affascinanti, caratteristici e speciali del Belpaese, quelli che hanno fatto della bellezza la propria principale risorsa. Insieme al nome della spiaggia Legambiente invita anche a motivarne la scelta, perché la bellezza non è solo un dato estetico.

La nave solare dei record si dà alla ricerca scientifica

La più grande imbarcazione ad energia solare del mondo, la nave solare MS Turanor PlanetSolar, ha recentemente stabilito un nuovo record di velocità per una traversata transatlantica: dopo aver lasciato Las Palmas, in Spagna, il 25 aprile alle 23,00 ha raggiunto Marigot, a Saint Martin nelle Antille francesi 22 giorni dopo: il 18 maggio, alle 6,32, battendo così il suo precedente record di 26 giorni risalente al 2010.

Da oggi però inizia una nuova storia per questo grande catamarano svizzero ad energia pulita: si trasformerà in una nave per la ricerca scientifica. Da oggi la missione "PlanetSolar Deepwater" inizierà a raccogliere campioni biologici, aerosol atmosferici e fitoplancton e dati sull'acqua e l'aria lungo la Corrente del Golfo, lungo una rotta che la porterà da Miami a Bergen, in Norvegia, e si tratterà di campioni "incontaminati" da eventuali sostanze prodotte dall'imbarcazione, visto che la Turanor PlanetSolar è ad inquinamento zero.

La MS Turanor PlanetSolar è partita da Saint Martin il 23 maggio ed ha raggiunto le coste Usa il primo giugno, la barca a energia solare e il suo equipaggio sono rimasti a Miami fino ad oggi per mettere a punto gli strumenti che serviranno durante la missione "PlanetSolar Deepwater".

Come sottolinea PkplanetSolar, «Per la nave avrà inizio la fase pratica della sua seconda vita, dedicata alla scienza come parte della spedizione che studierà la Corrente del Golfo, uno dei più importanti regolatori dei climi europei e nordamericani. In realtà, la barca a energia solare si trasformerà in una vera e propria piattaforma scientifica in Florida e servirà ad un team di ricercatori dell'università di Ginevra (Unife), guidato dal professor Martin Beniston, climatologo e direttore dell'Istituto di scienze ambientali presso l'università di Ginevra».

Fino ad agosto un il team interdisciplinare di scienziati viaggerà per oltre 8.000 chilometri lungo la Corrente del Golfo, via New York, Boston, St. John's, in Canada, e Reykjavik, in Islanda. Beniston sottolinea che «Questa campagna unica porterà i ricercatori a navigare lungo la Corrente del Golfo ed a raccogliere dati scientifici, sia dall'acqua che dall'aria, al fine di comprendere meglio le interazioni complesse tra l'oceano e l'atmosfera, così come il ruolo di queste interazioni nel cambiamento climatico». In parallelo, un team pedagogico ha sviluppato attività e risorse didattiche destinate a rendere i giovani consapevoli del cambiamento climatico e del suo impatto.

La MS Turanor PlanetSolar contribuirà in modo significativo ad una raccolta di dati senza precedenti di questa corrente oceanica, dal momento che l'assenza di emissioni inquinanti garantirà che le misurazioni atmosferiche non saranno distorte da residui associati alla combustione del carburante. La Turanor PlanetSolar è dotata di 6 strumenti avanzati, tra i quali il "Biobox", che sarà utilizzato per la prima volta durante la "PlanetSolar Deepwater", un dispositivo sviluppato dall'unità di fisica applicata dell'università Ginevra, che serve a studiare i particolari dell'interfaccia tra l'atmosfera e l'oceano, ed è l'unico strumento ad oggi in grado di determinare istantaneamente l'identità degli aerosol utilizzando la tecnologia laser.

L'imbarcazione solare presenta numerosi vantaggi per una crociera scientifica, come la sua esperienza di navigazione rinomata nel mondo e il fatto che oltre al suo equipaggio può imbarcare in più fino a 4 scienziati. Il capitano della nave solare, Gérard d'Aboville, è entusiasta per questa nuova esperienza: «Fino a questo punto, in un certo senso, eravamo in transito. Ora inizieremo questa spedizione scientifica, la ragion d'essere del nostro viaggio e la vita a bordo saranno organizzati interamente intorno alle misurazioni che effettueranno i ricercatori dell'università di Ginevra. L'intero equipaggio è molto motivato ed è sempre coinvolto nel montaggio finale degli strumenti di misurazione. Inoltre, la MS Turanor PlanetSolar farà per la prima volta rotta verso la parte più settentrionale dell'Atlantico. Le condizioni di navigazione cambieranno; stiamo prendendo congedo dai venti che ci hanno accompagnati dalle Isole Canarie per viaggiare lungo la Gulf Stream, prima lungo la costa americana e poi attraverso l'Atlantico».

Emissioni di CO2 delle auto, nuove regole nell'Ue

Con l'accordo concluso ieri sera tra i negoziatori del Parlamento europeo e la presidenza di turno irlandese dell'Ue è stato mantenuto l'obiettivo di ridurre entro il 2020 le emissioni delle auto a 95g di CO2/km.

Il relatore, il democristiano tedesco Thomas Ulmer, ha espresso la propria soddisfazione: «Sono contento che possiamo confermare l'obiettivo di 95g. Penso anche che abbiamo trovato un buon equilibrio in termini di bonus. Abbiamo deciso di condurre una valutazione di impatto per stabilire un obiettivo post-2020. La Commissione mi ha assicurato che si farà carico di un tale studio nei tempi opportuni. Accolgo con favore il fatto che abbiamo deciso di avere un nuovo ciclo di test appena ciò sarà realizzabile, ma non più tardi del 2017. Spero che questo si potrà applicare il prima possibile per quel che riguarda la protezione dei consumatori».

L'accordo è soggetto a ratifica da parte degli Stati membri, ma dovrebbe portare entro il 2020 il consumo medio delle auto nuove, attualmente a circa 6 litri/100 km (in test), a 4 litri. L'accordo prevede migliorare ulteriormente l'efficienza del carburante del 4-6% l'anno dopo il 2020, il che potrebbe tradursi in risparmio di carburante entro il 2025 essendo sotto 3l/100km e con emissioni di CO2 inferiori a 70g/km.

L'accordo conferma inoltre che un nuovo sistema per il collaudo delle autovetture nuove dovrebbe essere introdotto il più presto possibile. Questo permetterebbe di chiudere il gap tra i dati ufficiali sul consumo di carburante e le prestazioni reali su strada. Un divario attualmente in crescita con consumi reali e dati sull'efficienza dei carburanti che sono in media il 25% in più di quelli dichiarati dalle case automobilistiche.

L'accordo comprende anche un sistema di "supercredits" per favorire la produzione e la vendita di auto elettriche e di altri veicoli "ultra-low carbon". L'accordo prevede che ogni veicolo elettrico venduto fino al 2020 conti doppio, il che permetterà alle case automobilistiche di prendere più tempo nella riduzione delle emissioni delle auto convenzionali. L'effetto dei supercredits, si prevede, sarà alla fine quello di far aumentare leggermente l'obiettivo del 2020 da 95g/km fino a 97,5g/km.

Il Parlamento europeo e Consiglio non sono invece riusciti ad accordarsi su un obiettivo indicativo per il 2025. La Commissione europea ha ufficialmente dichiarato il suo pieno impegno per un target 2025 con un range tra i 68 ed i 78g/km, equivalente a meno di 3 litri per 100 km ed ha detto che proporrà l'obiettivo definitivo entro il 2015.

E' soddisfatto anche il presidente della commissione ambiente dell'europarlamento, il socialdemocratico tedesco Matthias Groote. «Questo accordo va nella buona direzione – ha dichiarato – anche se noi avremmo desiderato di più. Il nuovo ciclo di test fornirà dei dati affidabili ai consumatori e si tratta di un progresso reale e concreto».

L'accordo conferma il target di 95g/km entro il 2020 per le nuove auto vendute nell'Ue, l'obiettivo per il 2015 è di 130g/Km. Europarlamento e presidenza Ue sottolineano anche «Il bisogno di avere un obiettivo oltre il 2020, con un tasso di riduzione conforme agli obiettivi europei per il clima». Per questo l'accordo prevede «La ponderazione di "supercredits" per le auto più pulite di ogni produttore (soglia di 50g) dal 2020 al 2023».

L'acqua è vita ma non è infinita

Nell'anno internazionale della cooperazione nel settore idrico, anche la XXI edizione del concorso "Immagini per la Terra", l'iniziativa di educazione ambientale organizzata da Green Cross Italia, in collaborazione con il ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, è stata incentrata sul tema "Inizia da te: l'acqua". E i ragazzi under 12, studenti delle scuole primarie e dell'infanzia, hanno risposto alla grande: circa 18.500 su un totale di 30.000 partecipanti al concorso, hanno partecipato all'iniziativa di sensibilizzazione sul tema, allo scopo di impegnarsi in prima persona per salvaguardare l'oro blu, avendo presenti alcuni numeri, sempre sconcertanti.

Mentre, infatti, un cittadino europeo consuma in media tra i 200 e i 250 litri di acqua al giorno per attività quotidiane come bere, lavarsi e usare i servizi igienici, un abitante dell'Africa ne ha a disposizione soltanto 20: donne e bambini impiegano diverse ore di cammino per raccogliere acqua da fonti salubri e sicure.

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità e la Fao, nel mondo più di una persona su sei non ha accesso a fonti di acqua potabile, circa 894 milioni di esseri umani. Ed entro il 2025 quasi 2 miliardi di abitanti del pianeta vivranno in regioni ad alto rischio di crisi idrica.

«Le giovani generazioni sono consapevoli che la disponibilità di risorse naturali in futuro è a rischio – ha dichiarato il presidente di Green Cross Elio Pacilio -. E per questo che si attivano in prima persona, impegnandosi concretamente per costruire un domani sostenibile, investendo la loro creatività, le conoscenze, l'entusiasmo. Con Immagini per la Terra abbiamo voluto sostenere questi percorsi e abbiamo lanciato un messaggio che è stato interpretato alla perfezione dai più piccoli come dai più grandi. E con il premio in denaro che consegneremo ai vincitori daremo un contributo per valorizzare e tutelare l'ambiente».

I ragazzi hanno realizzato disegni, filastrocche, giochi, video, spettacoli teatrali e vere e proprie manifestazioni cittadine e coniato alcuni slogan come "La partita della vita senza acqua è già finita", "L'acqua è vita ma non è infinita e non c'è goccia da perdere per salvare la vita", "Tutti i grandi uomini amano l'acqua. Proteggila, e anche tu sarai un grande", che sono stati riportati nei loro percorsi didattici.

Scienziati italiani svelano i segreti del batterio che mangia il petrolio

La ricerca dovrà proseguire, ma è stato probabilmente compiuto un importante passo in avanti nella lotta all'inquinamento da petrolio. Research in Microbiology, una rivista dell'Institut Pasteur, ha pubblicato la ricerca The genome sequence of the hydrocarbon degrading *Acinetobacter venetianus* VE-C3, nella quale un team internazionale di ricercatori, coordinato da Renato Fani, associato di Genetica presso l'Università di Firenze, in collaborazione con l'Istituto di tecnologie biomediche del Consiglio nazionale delle ricerche (Itb-Cnr) di Milano, illustra il sequenziamento completo del genoma del batterio *Acinetobacter venetianus* VE-C3.

I batteri, per la loro capacità di degradare gli idrocarburi, possono essere sfruttati per il biorisanamento di ambienti inquinati da petrolio e Marco Fondi, ricercatore dell'Università di Firenze, sottolinea che «Lo studio del genoma di *Acinetobacter venetianus* VE-C3 fornisce importanti informazioni sui meccanismi messi in atto dai batteri per adattarsi al particolare ambiente biologico in cui vivono; permette di comprendere i meccanismi alla base del metabolismo degli alcani e dell'adesione dei batteri alle gocce di idrocarburi (come il diesel) e di resistenza ai metalli pesanti».

I ricercatori Italiani, britannici, uruguayani, belgi ed olandesi spiegano che, «Isolato nella laguna di Venezia nel 1996, l'*Acinetobacter venetianus* VE-C3 è un batterio marino che vive nelle acque inquinate e ha sviluppato la capacità di metabolizzare composti come gli idrocarburi rendendoli meno dannosi per l'ambiente; tale processo, quando sfruttato dall'uomo viene chiamato "biorisanamento"». Ermanno Rizzi, ricercatore dell'Itb-Cnr di Milano, aggiunge: «Il sequenziamento del genoma batterico è stato possibile grazie all'utilizzo di nuove tecnologie, in grado di produrre un'elevata quantità di sequenze, che consentono di decodificare un intero genoma batterico senza informazioni genetiche a priori. Grazie ai dati genetici e genomici ottenuti, è stato possibile ampliare le conoscenze dell'intero genere batterico *Acinetobacter*, rilevandone l'estrema diversità, rispetto ad altri batteri che pur appartenendo allo stesso genere, sono patogeni aggressivi per l'uomo».

Gli altri italiani che hanno partecipato a questa importante ricerca sono: Giovanni Emiliani, Valerio Orlandini, Luisa Berna, Maria Cristiana Papaleo, Elena Perrin.

Meno allergie se si consuma il pesce

Uno studio dell'Università di Stoccolma dimostra che consumare pesce iniziando dalla tenera età riduce il rischio di insorgenza di allergia.

LO STUDIO - I ricercatori sono arrivati a tale conclusione seguendo un campione di oltre 4.000 bambini dalla nascita agli 8 anni ed esaminando gli effetti sul loro sviluppo di pesci ricchi di Omega 3, quali il salmone.

La scoperta è che a un maggior consumo di pesce corrispondeva un minor pericolo di sviluppare allergie, come sottolinea Andrea Poli, direttore scientifico della Nutrition Foundation of Italy: «I risultati ottenuti dallo studio dimostrano che assumere le giuste quantità di pesce protegge i bambini dallo sviluppo di allergie. L'effetto protettivo è probabilmente attribuibile agli acidi grassi Omega 3, contenuti in grandi quantità in pesci come il salmone, che favoriscono un corretto sviluppo del sistema immunitario. Nessuna associazione protettiva è invece emersa se il consumo di pesce da parte dei bambini iniziava a 8 anni. Un'assunzione precoce e regolare di pesce svolge quindi un effetto favorevole nella prevenzione delle malattie allergiche».

IMPORTANTE IL BUON ESEMPIO - Fondamentale, quindi, il buon esempio perché, come sottolinea ancora Poli, «Il bambino che vede il genitore mangiare il pesce sarà sicuramente più invogliato a mangiarlo, sia da piccolo che poi crescendo».

ALLERGIE: FENOMENO IN COSTANTE AUMENTO - Importante soprattutto in considerazione che quello delle allergie è un fenomeno in costante aumento, soprattutto nei più piccoli: in Italia si è passati dal 7% di bambini che soffrivano di allergia negli anni '90 al 20% attuale.

Tra la cause principali di questo incremento, stili e condizioni di vita tipicamente «occidentali» - inquinamento, stress, fumo, cattiva alimentazione, eccessiva igiene personale - come spiega Salvatore Barberi, pediatra pneumo-allergologo all'Ospedale San Paolo di Milano:

«L'inquinamento ambientale, le migliori condizioni igieniche, il mutamento della composizione familiare hanno dimostrato di influire sull'aumento dell'allergia nelle nostre popolazioni. Sicuramente la predisposizione genetica svolge un ruolo importante nella predisposizione allergica, ma non tale da giustificare da sola un incremento



Scampi alla busara

Ingredienti per 4 persone:

1 kg di Scampi
1 spicchio di Aglio
1 Peperoncino fresco intero
300 gr Pomodori pelati
50 ml di Vino bianco
20 gr di Pangrattato
2 cucchiaini di Prezzemolo tritato
Olio di oliva extravergine q.b.
Sale q.b.

Per preparare gli scampi alla busara, per prima cosa lavate bene gli scampi sotto l'acqua corrente fredda. Con un coltello affilato o con le forbici praticate un taglio verticale sul dorso oppure sulla pancia, in modo da facilitare l'estrazione della polpa una volta cotti. Se preferi-

te, potete anche lasciarli interi. In una padella capiente fate inbiondire in olio d'oliva extravergine uno spicchio d'aglio; unite anche il peperoncino fresco intero. Potete infilzare sia l'aglio che il peperoncino con uno stuzzicadente, per facilitarne poi l'eliminazione a fine cottura. Quando l'aglio sarà imbiondito, aggiungete il pangrattato, che servirà per addensare la polpa di pomodoro, e mescolate velocemente per non farlo bruciare. Subito dopo, aggiungete gli scampi, meglio non sovrapporli per uniformare la cottura, e sfumate con il vino bianco. Lasciate evaporare per un paio di minuti quindi salate e unite i pomodori pelati tagliati a pezzetti, date una mescolata e coprite con un coperchio la padella. Lasciate cuocere così per 15 minuti circa. Intanto tritate finemente il prezzemolo e, a cottura ultimata, spolverizzatelo sugli scampi. Prima di servire, eliminate il peperoncino e lo spicchio d'aglio.

Stop allo “Shark finning”

Il Consiglio europeo, dopo l'accordo in prima lettura con il Parlamento europeo, ha adottato definitivamente ieri un regolamento che modifica le norme sull'asportazione di pinne di squalo a bordo dei pescherecci (Shark finning). La delegazione portoghese è stata l'unica a dichiararsi per il proseguimento di questa barbara pratica ed ha quindi votato contro.

Esulta Shark Alliance, una coalizione di oltre 160 organizzazioni che si occupano di salvaguardia degli squali basata sulla scienza, «Proibire l'asportazione in mare delle pinne di squalo, e richiedere così che gli squali vengano sbarcati con le pinne attaccate naturalmente, è ampiamente considerato come il mezzo più affidabile per attuare il divieto di asportazione».

Il testo approvato elimina le attuali deroghe dell'Ue al divieto di “finning”, cioè l'asportazione delle pinne degli squali con il rigetto delle carcasse dei pesci, spesso ancora vivi in mare.

La posizione del Parlamento europeo in prima lettura era stata adottata nel novembre 2012 e una rettifica di quella posizione era stata approvata lo scorso maggio. Il regolamento entrerà in vigore non appena pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Ue.

Il “finning” era già vietato dal 2003 sui pescherecci dell'Ue, ma rimaneva in vigore una deroga che consente permessi di pesca speciali da emettere per la lavorazione di parti di squalo a bordo, in base alla quale le pinne di squalo fino ad ora potevano essere rimossi dalle carcasse, con le pinne e il resto dello squalo sbarcati insieme o separatamente. La proposta della Commissione europea punta ad eliminare questa deroga in modo che gli squali possano essere sbarcate solo con le pinne ancora attaccate.

Le specie di squali e razze sono generalmente molto vulnerabili allo sfruttamento eccessivo per le loro caratteristiche del ciclo di vita, con una crescita lenta, tarda maturità sessuale ed un piccolo numero di figli.. Negli ultimi anni alcune popolazioni di squali sono state fortemente sfruttate per rifornire di pinne i mercati asiatici ma anche per un notevole aumento della domanda di prodotti derivati e della carne.

Mentre la pratica del finning è vietata nelle acque dell'Ue e sui pescherecci Ue, il fatto che il trattamento a bordo fosse ancora possibile metteva in dubbio l'efficacia dei controlli, che si basano sul rapporto peso-carcassa-pinne, ed ostacola il miglioramento delle statistiche dello sbarco del pescato nei porti, necessarie per avere una base scientifica per la gestione delle specie di squali.

»Con la sua politica delle pinne che restano attaccate, l'Unione europea sarà anche in una posizione migliore per richiedere la protezione degli squali a livello internazionale – sottolinea un comunicato il Consiglio europeo – Gli Stati membri ritengono che le politiche dell'Ue nel settore della pesca dovrebbero essere basate su pareri scientifici. In questo caso specifico, lo Scientific, technical, and economic committee for fisheries (Stecf) ha confermato l'opportunità del divieto di asportazione ed ha chiesto statistiche più precise sullo sbarco a terra; la maniera più conseguente per raggiungere questo obiettivo è quello di sbarcare gli squali insieme alle pinne». Il Cstep è l'organismo scientifico che assiste l'Unione europea per l'attuazione della Politica comune della pesca nel campo della biologia marina e dell'ecologia marina, della scienza della pesca, della tecnologia degli attrezzi da pesca e dell'economia della pesca.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it